ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	0

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XVI — Martedì 13 Dicembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 13 Dicembre 1898 — Num. 344

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L. 20 — Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 42 — Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA. Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ROMA, 12 dicembre 1898

Il barone Banffy, dopo aver conferito con l'imperatore d'Austria-Ungheria e col conte Goluchowski ministro degli esteri e con altri personaggi torna oggi a Buda-Pest, non si sa se con carta bianca, a riprendere la lotta contro la minoranza faziosa che ha portato l'anarchia nel Parlamento ungherese e che non è rifuggita da nessuna violenza, pur di impedire il naturale funzionamento degli ordinamenti parlamentari.

L'ostruzione senza precedenti fatta da questo piccolo gruppo di aristocratici clericali esasperati per la laicizzazione finale dello Stato ungherese, contro il gabinetto liberale, potrebbe dare grave argomento di discussione a coloro che combattono il sistema parlamentare. Infatti, abolito il rispetto che si deve alla maggioranza nei sistemi rappresentativi, che cosa rimane, se non il trionfo della rivoluzione e della brutalità?

Ora ciò che fa la minoranza aristocratica del Parlamento ungherese eccede talmente i limiti di ogni più spinto e largo parlamentarismo che il barone Banffy si vide costretto, dopo aver lottato oltre i confini dell'umana pazienza, a ricorrere a sua volta a un sistema che è apparentemente anticostituzionale, ma che, dato l'ambiente creatogli, data l'impossibilità di far approvare i bilanci, pur disponendo di novanta voti di maggioranza, era il sola che gli rimaneva.

Questo sistema — anch'esso nuovo come i procedimenti che lo hanno suggerito — consiste nel farsi firmare dai deputati della maggioranza una autorizzazione, che equivarrebbe a un voto dato nella Camera, ad applicare le leggi e ad amministrare la ricchezza pubblica, visto che queste leggi e questa amministrazione siano impedite dalla ostruzione della minoranza.

Ciò è certo contro la lettera dei regolamenti parlamentari e della costituzione e i dottrinari se ne valgono per suscitare nuovi disordini extra-parlamentari, dirigendo, come un telegramma odierno ci annuncia, un manifesto al paese nel quale dichiareranno che l'Opposizione si sente obbligata ad impedire l'attentato che il ministero e la sua maggioranza vorrebbero compier contro la Costituzione. Ma chi spinge a questo estremo il governo liberale?

Può esso, per un formale rispetto, quando sa di aver seco la grande maggioranza dei deputati, restare impassibile davanti al nihilismo che si vuol introdurre nelle funzioni parlamentari, alla ribellione sistematica d'una minoranza che non si sa dar pace del potere perduto e nessuna insidia dimentica pur di tentare di riacchiapparlo e, quanto meno, pur di turbare al nemico le gioie del potere, non curandosi se in tutto ciò i supremi interessi del paese vanno a gambe all'aria?

Disgraziatamente l'on. Desiderio de Szilagyi, già presidente della Camera, nella sua rigorosa ortodossia per le forme parlamentari e nella sua qualità di presidente, non ha potuto sottoscrivere a questo sistema e si è dimesso, dando così ai suoi avversari politici, poichè egli è un liberale sincero e convinto, un'arma potente per impressionare il paese; ma anche malgrado ciò non si potrà negare che la maggioranza, fuori e dentro la Camera, in seduta o no, è sempre maggioranza e che davanti a sistemi di violenza non può essa sola rimaner schiava dei regolamenti, e per questo guastitico pretesto lasciar che il paese che le ha confidato le sue sorti, vada alla malora.

E' doloroso che tutto ciò accada per portare, proprio quando non ce n'è di bisogno, un nuovo argomento di discredito contro il parlamentarismo; ma difficilmente si troveranno uomini amanti della libertà vera che possano biasimare l'attitudine nella quale sono dolorosamente posti il capo del partito liberale Koloman Tisza che ha proposto il progetto di autorizzazione per firma e il primo ministro Banffy.

Menelich in marcia

Già da qualche giorno erano incominciate, nei corridoi di Montecitorio, le preoccupazioni e i comenti sulla situazione... africana. Le notizie recate dagli ultimi corrieri del Mar Rosso, e che segnalavano tranquillità completa nella colonia e un periodo di calma e di trattative subentrato a quello di minaccie armate, nel conflitto fra il Negus e ras Mangascià, erano messe in dubbio da molti, da tutti coloro i quali, per antica abitudine, sogliono sperare in una crisi militare o diplomatica in Africa che serva di esca a una crisi ministeriale in Italia. Ma, non crediamo che Menelich si sia messo in marcia questa volta, per favorire un voto contrario al bilancio degli esteri, ch'è per venire in discussione. Altri scopi ed altra direzione segue in questo momento la sua spedizione nel Tigrè. Ed è bene mettere in chiaro l'una e gli altri, per impedire che certe notizie allarmiste continuino a circolare, e le conseguenti illusioni a rifiorire.

Menelich, dunque, si trova nel Tigrè, non per la questione dei confini con l'Italia, ma per una questione di ordine interno nel suo impero: la ribellione di Mangascià. Egli va a punire, cioè a deporre Mangascià, e a rimettere al suo posto un successore di sua fiducia, che afforzi nel presente la sua autorità e non costituisca un pericolo per l'avvenire. Il candidato del suo cuore sarebbe ras Makonnen; ma la bella regina non è della stessa opinione.

Taitù lavora, da buona massaia, per la sua casa, e in luogo di Makonnen, vorrebbe nel Tigrè l'esaltazione del fratello, ras Oliè. Gli ottantamila fucili (che a tutt'oggi poi non sono forse nemmeno la metà) con gli annessi cannoni e le annesse mitragliatrici - forse di provenienza italiana? - non sorvegliano per ora che i confini di questi due ambiziosi i quali si contendono la vittoria nei mobili sacrari delle tende imperiali.

E non è una questione di poco conto, quella che risorge e chiede una soluzione sulle rovine del dominio di ras Mangascià. E' nè più nè meno che la questione della successione del Leone di Giuda. Il nuovo signore del Tigrè sarà il futuro chiamato e il futuro incoronato alla morte del pio Menelik. L'ambiziosa Taitù, la fiera virago, che, malgrado le fatiche della guerra e i piaceri della pace, si sente assai più giovane e forte del suo illustre consorte, non intende per nulla abbandonare, quando che sarà, sulla fossa di lui lo scettro e la corona; e nel nome e nella persona del fratello vorrebbe quindi assicurare per l'avvenire il suo dominio e il suo potere. D'altra parte, ras Makonnen, che è l'uomo più fine e più accorto d'Abissinia, e sul quale Menelik ripone ogni affetto, non si lascia vincere tanto facilmente, e combatte anche per il suo avvenire, impedendo che gli interessi della regina trionfino. Naturalmente, per l'Italia non è più il caso di mettere il dito fra contestazioni di questo genere: e non ci pare sia quindi il caso di discutere per ora, quale per noi sia la migliore soluzione, se il trionfo della candidatura dell'imperatore, o il trionfo della candidatura della regina.

Comunque, noi crediamo che il governo abbia pur sempre il dovere di fare - a parte ciò - una sua politica in Africa. Menelik si trova, verso Borumieda. Gli inglesi hanno già occupato il Galabad. Essi sanno ordinariamente quel che vogliono e quel che fanno: e consigliare di guardare alla loro politica, e almeno secondo essa, regolarsi, ci pare non sia consigliar cosa di tanto difficile attuazione.

Noi non siamo di quelli che chiedano all'Africa lo *spunto* per le lotte di Montecitorio e l'impulso per le crisi ministeriali; ma siamo piuttosto di quelli che, per evitare crisi di qualsiasi genere e portata in Africa, chiedono al governo una politica precisa, determinata, secondo gli obbietti che si deve proporre e le circostanze in mezzo a cui si può svolgere. Oggi non è questione di pericoli nè per inesecuzione di trattati, nè per definizione di frontiere; è questione semplicemente di condotta per mantenere nel miglior modo possibile lo stato in cui siamo, e per assicurarlo e rafforzarlo.

Torneremo sull'argomento, che rimane sempre per noi della più alta importanza. Per oggi, basti smentire le voci dei corridoi e spegnere l'allarme che per quelle voci gli avversari, più o meno coperti del ministero, avevano cominciato a dare!

La situazione in Francia

(Nostri telegrammi particolari)

La calma di ieri a Parigi
Voci allarmanti

PARIGI, 12, ore 11 antimer. — (*Jacopo*.) Ieri a Parigi si ebbe una giornata tranquilla. Per la prima volta, dopo un lungo lasso di tempo, si tennero delle riunioni che non si occuparono dell'affare Dreyfus.

Alla Sorbona, sotto la presidenza di Ernesto Lavisse, si discusse contro il baccellierato. Il Lavisse sostenne insieme con l'esploratore Bonvalot che il baccellierato è una causa dell'indebolimento della Francia.

Ebbe poi luogo un'altra riunione, filantropica questa, della *Ligue des enfants de France*, sotto la presidenza di Lucia Faure.

Iersera invece corsero le voci le più straordinarie e allarmanti, essendosi asserito che era stata preparata una grandiosa dimostrazione antirevisionista per oggi, in occasione del processo Picquart.

Si diceva che Déroulède aveva convocato tutti gli adepti della Lega dei patrioti mentre Marcel Habert avrebbe fatto venire i suoi elettori di Seine-et-Marne per appoggiare i *ligueurs*.

Il punto di riunione doveva essere — a quanto assicuravasi — la stazione di Montparnasse.

I dimostranti si sarebbero recati agli Invalidi per fare un'ovazione al generale Zurlinden e sotto alla prigione di Cherche-Midi per protestare contro il rinvio del processo Picquart.

Certo è che i *ligueurs* preparano qualche cosa, ma mantengono il segreto sul programma della giornata per non essere sorpresi dagli avversari.

La polizia ha preso precauzioni straordinarie temendosi che i partigiani di Déroulède vogliano prendersi una rivincita delle scacce subite alla sala Chaynes.

Il prefetto di polizia ha convocato il colonnello della guardia repubblicana e il capo della pubblica sicurezza per assicurare l'esecuzione degli ordini impartiti.

A tutti i commissari di polizia e agli ufficiali dei *gardiens de la paix* è stato ordinato di non tollerare agglomeramenti, dimostrazioni e grida per le vie.

Inoltre affermasi che l'intera guarnigione sarà consegnata; alcune stazioni saranno occupate militarmente.

Cinquecento guardie municipali stazioneranno nelle vicinanze di Cherche-Midi.

— Intanto ieri ebbe luogo una riunione di alsaziani-lorenesi a favore di Picquart.

Notati alcuni antichi ufficiali alsaziani.

Dichiarazioni di Dupuy
Le ammaccature di Déroulède

Essendo stato interrogato Dupuy sulle dichiarazioni da lui fatte alla Camera riguardo all'affare Dreyfus, egli le riconobbe esatte aggiungendo che — qualora fosse interrogato — le confermerà avanti alla Corte di cassazione.

— I colpi ricevuti da Déroulède nella sala Chaynes sono insignificanti. Ha solo una traccia di percosse a una gamba e un'altra al collo.

L'appello al popolo di Luigi Napoleone

A Marsiglia durante il banchetto che fu tenuto per celebrare l'anniversario della nomina di Luigi Napoleone a presidente della Repubblica fu letto il seguente telegramma:

« Celebrando l'anniversario del 10 dicembre 1852 fate appello a tutti i patrioti. Cinquanta anni fa manifestando la sua volontà con 5 milioni e mezzo di voti il popolo impose il silenzio alle fazioni e rese alla Francia l'ordine e la sicurezza. Solo il voto plebiscitario può porre termine alla attuale anarchia e costituire un governo veramente nazionale che rialzi le sorti della patria. »

Gli ultimi « canards »
La menzogna di un giornalista

Fra le voci che correvano la scorsa notte e oggi vi era quella che Picquart fosse liberato e che Dreyfus fosse già in viaggio di ritorno verso la Francia, e che già erano state prese straordinarie misure per custodirlo durante il suo tragitto in Francia, fra le quali quella di una scorta di 150 dragoni destinati a scortarlo fino alla nuova prigione destinatagli a Parigi.

— Secondo alcune notizie che non ho bisogno di dirvi che sono fantastiche, il duca d'Orléans avrebbe varcato la frontiera e molti generali e ufficiali superiori in grande uniforme andrebbero a prendere Picquart alla sua carcere per consegnarlo nelle mani dei deroulédisti!

Ed eccovi il *mot de la fin*. Il *Soir* narra che tre ragazze dell'alta società chiesero di andar a fare della musica nel carcere di Cherche-midi ove trovasi Picquart, poichè egli è fanatico per Wagner.

— Il giornalista Jean Lorrain narra in una sua cronaca nel *Journal*, che trovavasi a Napoli nel giorno in cui Emilio Zola venne condannato; vide il popolo assalire a sassate il consolato di Francia alle grida: « Viva Zola! abbasso l'esercito francese! »

La *Petite République* dimostra la inesattezza del racconto dicendo che il Lorrain ha semplicemente mentito.

La sospensione di Max Regis

ALGERI, 12. — Un'ordinanza della prefettura sospende l'antisemita Max Regis dalle sue funzioni di sindaco di Algeri, in seguito al discorso da lui pronunziato il 9 corrente e nel quale attaccava il governatore generale d'Algeria.

PARIGI, 12. — Il presidente del Consiglio, Dupuy, ha fissato a tre mesi la sospensione inflitta dal prefetto di Algeri al sindaco antisemita Max Regis.

I considerando del decreto dicono che mentre il primo dovere di un *maire* è di assicurare l'ordine e la pace, Max Regis non cessò di compromettere in Algeri l'opera di pacificazione iniziata dal governo della repubblica; egli inoltre minacciò ed insultò i rappresentanti della Repubblica, incorrendo quindi nella misura disciplinare inflittagli.

I progetti finanziari per il Canale di Nicaragua

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il progetto per il canale di Nicaragua sottoposto all'esame del Congresso di Washington porta tra le altre condizioni che gli attuali azionisti debbono essere indennizzati mediante un capitale di trenta milioni di franchi.

Cinquecento milioni saranno versati al 73 per cento dagli Stati Uniti e 30 dalle repubbliche di Nicaragua e di Costarica.

Tutti gli interessi saranno garantiti dagli Stati Uniti.

V'è un altro progetto il quale propone che gli Stati Uniti comprino dalla Costarica come loro proprietà una lista di terra occorrente per il canale, che in tal modo rimarrebbe in assoluto dominio dell'Unione americana.

La presidenza del Reichstag dall'imperatore

BERLINO, 11. — L'imperatore ha ricevuto, a mezzodì, la presidenza del Reichstag.

L'imperatore espresse la sua soddisfazione pel modo con cui la presidenza fu costituita. S. M. disse poscia che, quantunque la Germania sia in relazioni pacifiche ed amichevoli con tutte le potenze, la situazione internazionale merita grande attenzione e che ciò deve sembrar chiaro a tutti.

Pertanto, soggiunse S. M., il completamento ed il perfezionamento dell'esercito, chiesti dal governo, sono necessari.

L'udienza durò tre quarti d'ora.

Banffy da Francesco Giuseppe
Il manifesto dell'Opposizione ungherese

BUDAPEST, 11. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Vienna:

L'imperatore ricevette oggi il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy. L'udienza fu cordialissima e durò oltre un'ora.

Il barone di Banffy fece a S. M. un rapporto dettagliato sulla situazione.

Poscia il barone di Banffy conferì col ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, col ministro delle finanze comune, Kallay, e col presidente del Consiglio austriaco, conte Thun.

Il barone di Banffy ripartirà per Budapest stanotte.

BUDAPEST, 12. — I deputati dei tre gruppi dell'Opposizione deliberarono all'unanimità di dirigere un manifesto al paese nel quale dichiareranno che l'Opposizione si sente obbligata ad impedire l'attentato che il ministero e la sua maggioranza vorrebbero compiere contro la Costituzione.

Il gabinetto Sagasta

MADRID, 12. — Il gabinetto Sagasta si presenterà alle Cortes senza alcuna modificazione.

Esso chiederà un *bill* d'indennità per la cessione delle isole Filippine agli Stati-Uniti e domanderà che gli sia accordato senza discussione.

La morte di Calisto Garcia

WASHINGTON, 12. — Il generale cubano Calisto Garcia, qui venuto per conferire colle autorità, è morto ieri di polmonite.

Calisto Garcia era nato nella provincia di Santiago di Cuba. Nella sua gioventù passò negli Stati Uniti, dove si diede alla professione di dentista che praticò poi nel suo paese.

Al cominciare della penultima rivoluzione cubana, durata 10 anni, per la quale aveva molto cospirato, lo fecero colonnello e si trovò ad un importante scontro nella provincia di Santiago di Cuba.

Sopraffatto dalle forze spagnuole mandate in sua persecuzione, e temendo che le sue crudeltà fossero castigate, tentò di suicidarsi tirandosi un colpo di revolver in bocca; la palla uscì dalla fronte (ne conservava la cicatrice) e, gravemente ferito, fu portato dalle truppe spagnuole a Santiago di Cuba dove si ristabilì in salute.

Finita la guerra andò in Spagna con la famiglia fissando la sua residenza a Madrid.

Il generale Martinez Campos lo protesse molto collocandolo insieme col suo figlio maggiore, pure dentista, in vari posti amministrativi.

Quando cominciò l'ultima insurrezione, nessuno credeva che Calisto Garcia dimenticasse le sue promesse e si volgesse contro i suoi protettori. Però sotto il pretesto di un viaggio a Parigi per impegni professionali, partì con suo figlio dalla capitale della Spagna, e arrivati che furono a Parigi si imbarcarono per Nuova York dove si incorporarono nella prima spedizione filibustiera che partì per Cuba.

Insieme a Massimo Gomez egli capitanò l'ultima insurrezione cubana.

In giro per il mondo

E' noto (e se non è noto non me ne importa niente) che il governo di Washington mandò parecchi anni sono nel Congo un certo colonnello Williams per studiare le condizioni del paese.

Leggo ora che costui ha pubblicato una sua relazione, nella quale accenna nel modo seguente ai sistemi che laggiù suole adoperare l'uomo bianco per incutere ed inculcare il più profondo rispetto e magari il più salutare timore nell'uomo nero:

« Talvolta, scrive il colonnello Williams, l'uomo bianco nascondeva nella manica una batteria elettrica; e, quando stringeva la mano del fratello nero, questi riceveva una scossa spaventevole, che gli dava una idea della forza formidabile dell'uomo bianco.

« Quindi l'uomo bianco cavava di tasca un sigaro e l'accendeva mediante una lente, spiegando che, grazie ai suoi rapporti intimi col sole, potrebbe con quel mezzo incendiare il villaggio del fratello nero.

« Talvolta, infine, il bianco caricava una carabina, trafugando destramente la palla, e invitava il fratello nero a tirare su lui, per mostrargli la sua invulnerabilità. E quando il fratello nero tirava vedeva con stupefazione, che il bianco cavava la palla dal panciotto o dalle scarpe. »

E qui, dopo una breve, ma intensa ammirazione per l'uomo bianco del Congo, mi si permetta di osservare come la relazione del colonnello Williams apra nuovi orizzonti coloniali; specialmente per noi, più specialmente ora, che, a quanto sento dire, si sta montando, alla Camera, una feroce opposizione alla domanda del governo per un aumento di fondi per l'Eritrea.

Ma che cinque, ma che otto milioni! Laggiù non ci vuole che un giuocatore di bussolotti, un prestigiatore, un qualsiasi Mérdipinetti. E se l'on. Martini ha finora disimpegnato bene l'alto ufficio suo, ciò non dipende nè dal suo nobile ingegno, nè dalla sua coltura, nè dalla sua pratica di cose africane; dipende unicamente dalla sua furberia di buon giuocoliere.

E' lui, difatti, che quando sa il giuoco non lo insegna.

Ma un prestigiatore di professione sarebbe da preferire, e basterebbe, senza tanti milioni (non è vero on. Sola?) a rialzare in Africa il *prestigio* italiano.

La bacchetta magica, i barattoli a doppio fondo, la polvere del pimperimpara ed altri simili espedienti sarebbero laggiù buonissime arti di governo.

Si potrebbe fare a meno, ottimo generale Albertone, perfino dei suoi quattro uomini e un caporale.

Infatti il governatore eritreo non dovrebbe far altro, sbarcando a Massaua, che cominciare la *spiegazione* delle sue meraviglie, come fanno i ciarlatani in piazza Guglielmo Pepe:

— Voi vi trovate in una distinta società e allora dite alla padrona di casa: — *Ti vuoi fare una bella scommessa? Vuoi giuocarti mezo litro?* Ebbene io ti faccio vedere accendere il fuoco con l'acqua mediante un piccolo pezzo di questo ritrovato, che non costa che la misera moneta di due soldi. E così voi guadagnate mezo litro dando il divertimento a tutta la Società....

Queste piccole cose basterebbero, senza dubbio, a consolidare la nostra influenza in Africa.

Per colmo di precauzione, poi, il governatore potrebbe munirsi dei più recenti trovati della civiltà e della scienza.

Vale a dire: i fucchetti dei fratelli Papi; la macchina per infilare gli aghi; il telefono della *Romana*; la musica del *Tannhauser*; i sigari della regia; la pianola; il pianoforte.

Il pianoforte è soprattutto raccomandato perchè il più atto a suscitare le meraviglie dell'indigeno, specialmente quando si avesse cura di fargli questa spiegazione:

— Figuratevi che da questo strumento di tortura ci si cavano dei milioni per l'erario dello Stato.

— Davvero?

— Senza dubbio. Così almeno la pensa l'onor. Vacchelli.

CAPITOLO I. *Nel quale si dimostra come l'amore del mandato elettorale e la paura di perdere dei voti influiscano sulla memoria del deputato.*

L'on. Santini ha fatto, l'altra sera, alla Camera, una carica a fondo contro l'*Unione Militare*; la quale, secondo lui, avrebbe snaturato lo scopo per cui fu creata, perchè vende al pubblico.

— Sono socio fondatore di questa istituzione, ma ciò non toglie che io inviti il governo a provvedere perchè essa rientri nei limiti assegnatile dal carattere cooperativo.

Così concluse il suo discorso l'on. Santini. E invece, se la paura di alienarsi le simpatie elettorali di qualche esercente non gli avesse fatto velo, avrebbe dovuto concluderlo in quest'altro modo:

— Sono socio fondatore di questa istituzione e *appunto in questa mia qualità* ho firmato uno statuto sociale, *nel quale è stabilito che l'Unione debba vendere al pubblico.* E' da notare, però, che allora non ero deputato e che, quindi, non avevo bisogno di tenermi buoni gli elettori esercenti.

Ancora.

L'on. Santini, ripetendo una vecchia lepidezza che altri avevano detto prima di lui, ha fatto ridere la Camera sostenendo che all'*Unione Militare* si vendono anche dei cappelli da prete.

Ebbene un buon canonico che aveva letto quest'asserzione sul resoconto parlamentare del giornale, andò, ieri, in buona fede all'*Unione*, per comprarsi un copricapo; ma non vi trovò altri *cappelli da preti* che quelli, appetitosissimi, della ditta Bellentani di Modena.

Il buon canonico se ne andò mormorando:

— E così si scrive la storia!

Taracciolètti è abbonato al telefono, ma non si accorge che va diventando sordo.

— E' curiosa! — egli dice — domando la comunicazione, qualche volta la ottengo, parlo... e nessuno mi risponde. Sempre così!

Vice-Rishal.

Una generosa iniziativa

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 12, ore 4 pom. — Per la provvida cura dell'avvocato Gius. Macrì Camagna, direttore della rivista giudiziaria *Nemesi*, da qualche giorno si vanno raccogliendo scelti autorevoli cittadini nell'intento di creare un patronato per l'infanzia resa orfana dal delitto. Lo scopo è di provvedere ai figli degli uccisi, dopo la sentenza di condanna, curandone l'educazione, sorvegliandone la tutela, aiutando le vedove ed i poveri orfani ad ottenere, mercè il patrocinio gratuito di un collegio di avvocati del *Patronato*, una riparazione ai danni infiniti prodotti loro dal delitto.

Tale istituto, d'accordo con i magistrati della Procura del Re nella provincia, promuoverà:

la costituzione legale e la effettiva *tutela* del Consiglio di famiglia per ogni orfano, studiandone il funzionamento;

l'espletamento gratuito, a pro di ciascun orfano derelitto, del giudizio *civile* per la liquidazione legale dei danni ed interessi subiti per la morte del genitore;

l'ammissione dei detti orfani poveri in gli ospizi ed in istituti d'educazione, oppure l'assegnazione di borse o pensioni educative.

La pietosa ed umana iniziativa raccoglie già il plauso della cittadinanza, e merita di essere imitata. Si fa e troppo ancora per i figli dei carcerati e dei delinquenti; e troppo poco per quelli delle loro vittime!

I premi per la marina mercantile

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 12, ore 3 pom. — Su proposta del consigliere avv. La ri De Nobili il Consiglio comunale unanime e solennemente approvò un ordine del giorno affermante la necessità che si mantengano i premi della marina mercantile e delle costruzioni navali incoraggianti l'industria nazionale. La cessazione dei premi minaccia fieramente duemila operai di cantieri privati del golfo.

Coatti reduci da Assab

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 12, ore 12,15 pomerid. — (*Arena*). Il piroscafo *Po*, proveniente da Massaua, ieri nel pomeriggio ha sbarcato qui una trentina di coatti di Assab, impossibilitati a rimanere oltre colà per il clima micidiale. Iersera questi coatti furono rinchiusi nel Castel Gonzaga in attesa della loro nuova destinazione. Essi sono: D'Ambrosio e Raffaele di Roma, Ruggeri, Decesare e Pinto di Napoli, Maffucci, Callone, Zan di Torino, Formisano, Gramme, Biella, Zuccarello e Grasso di Catania, Ragionevole di Treviso, Maragliano di Genova, Piccioli di Pistoia, Angeli di Potenza, Boldrini di Livorno, Camilla, Codiglione e Damiani di Venezia, Corriere di Pisa, Galluppo di Reggio Calabria, Romeo di Messina e Fabbri di Forlì.

L'inaugurazione di un busto a Paolo Ferrari

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 10, ore 3,30 pom. — (*Mac.*) Termina ora nel ridotto del *Manzoni* la cerimonia dell'inaugurazione del busto a Paolo Ferrari, opera dello scultore Jerace. Erano presenti molte notabilità artistiche e letterarie come Verga, Colautti, Praga, Pica, Antona-Traversi, Tina di Lorenzo e Andò con tutti i suoi attori. Intervennero pure il prefetto Municchi, il sindaco Vigoni, l'assessore Corbetta, molte signore e molti pubblicisti.

Il discorso commemorativo fu pronunziato da Giuseppe Giacosa che tratteggiò rapidamente l'arte proba, seria, novatrice di Paolo Ferrari, che dopo Goldoni fu il solo che dette all'arte drammatica novella potenza e nuovo significato.

Dopo Giacosa, applaudito, parlarono il sig. Borzotti, in nome della Società del teatro *Manzoni* e l'assessore Pedrazzi di Modena che porta il saluto di Modena a Milano, — la città — come egli afferma — dove più forte batte il cuore d'Italia. Ricorda anche Cavallotti.

Fu ammirato il busto del Jerace.

TERREMOTO A MALTA
Il più grande incrociatore del mondo

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 12, ore 4 pomer. — (*Corpaci*) Una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata tre secondi, fu stanotte avvertita a Malta, destando vivo allarme nella popolazione.

— Proveniente da Plymouth giunse ieri a Lavalletta l'incrociatore *Terrible*, il più grande incrociatore del mondo finora costruito. Stazza 14,500 tonnellate e l'equipaggio è di 1240 uomini. E' stato aggregato alla squadra inglese del Mediterraneo.

Alla tomba dei fratelli Evangelisti

Or volge un anno che il nostro amico Evaristo Evangelisti è morto. Stamane abbiamo potuto compiere con affetto e con commozione profonda la pia cerimonia di ricordarlo a Campo Verano presso un modesto monumento, che gli amici, e ne aveva moltissimi, e i colleghi gli hanno eretto, comprendendo presso le sue ossa, quelle del fratello dilettissimo Emilio e della madre.

Attorno al bel monumento del Maccagnani, dalle linee severe e corrette, era stamane alle 10 raccolta tutta la famiglia della *Tribuna*, il suo direttore, on. Attilio Luzzatto, il redattore capo cav. Federico Fabbri, la redazione, gl'impiegati dell'amministrazione, i tipografi, gli operai tutti e le operaie; v'erano il cav. Italo Evangelisti, direttore della Banca d'Italia a Bari, coi nipoti figli di Emilio, l'on. Zeppa sottosegretario al tesoro, l'on. Cavalli, l'on. Socci, l'on. Rossi-Milano, il prof. Garlanda, il maggiore Tesitti, una larga rappresentanza della stampa romana, molti dei nostri corrispondenti di provincia e alcuni altri amici della famiglia Evangelisti.

Sulla tomba furono deposte splendide corone: quelle della redazione e dell'amministrazione della *Tribuna*, di Silvio Isola e famiglia di Lucca, della stampa livornese portata dal nostro corrispondente sig. Dalmazzo, della famiglia Evangelisti, dell'on. Luzzatto, degli operai dello stabilimento della *Tribuna*. La signora Balcredi recò e lo depose sull'urna un fascio di fiori sciolti, presso un piccolo mazzo bianco che la signora Clorinda Evangelisti aveva mandato da Bari.

L'on. Attilio Luzzatto, rivolto al cav. Italo Evangelisti, disse brevissime parole per consegnare a nome suo, della redazione e degli amici della *Tribuna* il monumento alla famiglia Evangelisti; ricordò il generale dolore che aveva sollevato la scomparsa del nostro collega.

Se anche noi non ci fossimo accorti — disse — della gravità della perdita che avevamo fatta, la larghezza del compianto ce ne avrebbe rivelato tutto il danno.

Egli stesso, così dicendo, era vivamente commosso.

Seguì il cav. Federico Fabbri, il quale disse:

Chi conosce il mio affetto e quello dei miei compagni di lavoro per Evaristo Evangelisti, facilmente comprende la commozione dalla quale sono assalito, dovendo oggi parlare di lui.

Eppure è d'uopo che io lo faccia, pur lamentando che la parola ornata ed eloquente di un compagno ammalato non abbia potuto, invece della mia, farsi sentire.

Il mio discorso sarà brevissimo. Comincerò col ringraziare coloro i quali hanno voluto unirsi a noi, e secondare la iniziativa del nostro cuore per elevare alla memoria del carissimo nostro amico, il modesto ricordo che oggi inauguriamo.

E voglio pur ringraziare Eugenio Maccagnani, il quale ha voluto prestare all'opera nostra il contributo della sua amicizia disinteressata, e della sua coscienza squisita di artista.

Nel monumento ad Evaristo Evangelisti noi abbiamo desiderato di associare al suo nome quelli della madre e del fratello. Abbiamo per tal modo voluto sintetizzare la virtù del lavoro, la religione della famiglia, la devozione alla patria, sicuri di avere procacciato la maggiore delle consolazioni allo spirito immortale di colui che qui siamo convenuti ad onorare.

Perchè Evaristo Evangelisti non fu solo uno studioso ed un uomo di gran mente. Egli fu modello di figlio e fratello esemplare.

Ancor giovanetto, rimasto privo del padre unico sostegno della casa, ne prese coraggiosamente il posto. Ed è qui, commosso e piangente, chi può dirvi come egli adempisse codesta missione con abnegazione costante.

Circondò la madre di cure affettuosissime. Ebbe per la sorella tenere sollecitudini, e pei fratelli e pei nipoti un intensissimo amore.

Vide uno di questi fratelli, Augusto, sepolto nelle acque di Lissa, e sopportò il dolore della sua perdita con animo forte, lui che era un sentimentale facile al pianto.

Quel sacrificio era un tributo pagato alla patria. Ed egli educatore alto e severo di patriottismo, ne rivendicava moralmente e modestamente la sua parte.

Vide l'altro fratello, Emilio, strenuo combattente con Garibaldi a Calatafimi, a Maddaloni, a Monte Suello, coperto di onorate ferite.

E in quelle ferite trovò argomento di legittimo orgoglio non per sè, ma per la famiglia sua, il cui nome si associava ancora una volta ai fasti del nostro risorgimento nazionale.

Ma se Evaristo Evangelisti fu figlio e fratello amoroso fu pure, come ho detto, uomo di vasta coltura. E quella coltura pose al servizio di una missione, purtroppo calunniata, ma nobile, alta, e degna — la missione della stampa periodica.

Chi di voi non lo ricorda in questo agone? Chi non sa come egli fosse valoroso per quanto estremamente modesto in tanta varietà e genialità di lavoro?

Singolare natura la sua! Ne sapeva più di tutti, ne sapeva più di tutti, e si traeva in disparte quasi timido e incerto ogni qual volta, e ciò accadeva di sovente, a lui ci rivolgevamo per consiglio. E se consigliava, lo faceva scherzando.

Non più tardi di stamane, poche ore prima di venir qui, io leggevo un breve ritratto di sè stesso che Evaristo aveva consegnato in un volume non noto perchè stampato in poche copie per noi soli redattori della *Tribuna*.

E di sè in quel ritratto diceva:

« Egli è come l'uomo selvatico del quale dice la leggenda che piange quando è bel tempo, e ride quando infuria la tempesta.

« Quando si parla di armamenti egli grida dal suo antro: *Abolizione delle armate.* Quando si accenna a vittorie future, egli ricorda *i carri di bestiame pieni di generali.* Quando si allude a territori da conquistare egli borbotta: *provincie da perdere.* Quando si invoca la nazionalità risponde: *Stati Uniti d'Europa!*

« Le idee di gloria e di grandezza le chiama pregiudizi anti-economici; la guerra al clero, cura degli interessi borghesi; l'aumento delle Università, diffusione della ciarlataneria.

« Nega le arti; non crede alla risurrezione del teatro; è utilitario e parla di sacrifizi; è materialista e crede che ci saranno sempre preti.

« In questo caos di ideali confusi, cozzanti colla realtà in queste anarchie scienziate che hanno per ri-

pitato l'impotenza, riconosci e lettere l'eminente personalità politica e letteraria di chi si cela sotto il pseudonimo di *Oyster*. »

Povero Evaristo! Come con questo tuo spirito rabelesiano calunniavi te stesso! Come calunniavi l'autore delle lettere dall'Inghilterra così piene di osservazioni pratiche e di sapienza politica! Come calunniavi lo scrittore delle lettere dalla Germania così argute e così profonde!

Or dormi in pace amico, fratello! Dormi in pace colla tua mamma che adorasti; accanto al fratello che ti fu diletto.

Dormi all'ombra dei nomi che avesti più cari, circondato dal compianto degli amici e dei compagni di lavoro ai quali sapesti dare l'esempio della rettitudine e della bontà, del disinteresse e dell'ingegno, della operosità e della modestia; dormi in pace amico, fratello, e sia grato al tuo spirito che qui certo aleggia, il sapere che noi, giornalisti, malgrado le nostre quotidiane polemiche, oggi raccolti nella solidarietà del dolore, in quell'esempio troviamo un grande conforto: il conforto di poter dire a chi ci denigra:

la stampa periodica italiana è altera di aver avuto nelle sue file un intelletto così alto, una coscienza così pura, un combattente così valoroso!

Per ultimo parlò con parole dominate dalla emozione, il cav. Italo Evangelisti ringraziando l'on. Attilio Luzzatto, l'illustre Maccagnani, il cav. Federico Fabbri e quanti altri si associarono alla affettuosa iniziativa.

Fin che dureranno i palpiti di questo cuore — disse — credete che non verrà meno la riconoscenza mia. La quale è anche maggiore per la gentilezza con la quale si vollero associare nella tomba i due fratelli e la madre. Questo monumento io ed i miei cari lo riceviamo con una commozione che mi impedisce di dirvi tutto quel che sento; esso diventerà per me, per i miei figli, per i miei nipoti, per noi tutti un altare!

Così la cerimonia semplice e commovente ebbe termine: essa fu improntata ad un'affettuosa intimità piena di gentilezza.

✂

Ci pervennero molte cortesi adesioni. Notevoli fra le tante quella del nostro *Jacopo*, che volle inviare un pensiero simpatico e rispettoso alla memoria del collega e quella della signora Zola che ci ha scritto:

Je ne puis, à mon très vif regret, assister à cet honneur rendu à des âmes d'élite, mais je puis assurer à leurs amis, que par le coeur je serai au milieu d'eux.

Dei nostri corrispondenti il cav. Ballarini di Bologna era rappresentato dal cav. Fabbri; gli altri dalle principali città avevano aderito.

Il cav. Bartoli rappresentava la famiglia Isola.

Era anche rappresentata la Croce Bianca.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 17, ore 1,35 pomerid. — Stamane si suicidò nella sua casa di via Marco Polo, l'avvocato Luigi Bareffio, sessantenne, con un colpo di rivoltella alla bocca, a causa di una malattia incurabile.

In settimana l'on. De Cristoforis recherassi a Roma per recare la petizione per l'amnistia ai condannati politici, contenente le prime trecento mila firme.

— Iersera il fruttivendolo Graziano Talamini, bellunese, dinanzi all'osteria dell'Isola Vettabia, fu colpito da una fucilata che lo uccise all'istante. Pare che il fatto si debba alla inavvertenza di due cacciatori di cui l'uno voleva liberare l'altro del fucile.

Due canottieri annegati

Incendio

TORINO, 12, ore 6 pom. — (*Piera*.) Ieri alle 5 pom. avvenne una grave disgrazia nel Po. Due giovani canottieri caddero nel Po oltre Ponte Isabella verso Moncalieri annegandovi miseramente.

Eccovi i particolari: i canottieri ritornavano in due imbarcazioni da una gita a Moncalieri. Giunti alla diga Mairano la seconda barca urtò contro alcuni pali sfasciandosi.

Essendo scuro il salvataggio riuscì difficile ed essi annegarono. Sono l'avv. Pier Luigi Ribotti e il signor Tavella Felice. I cadaveri non furono ancora trovati.

— Ricevo da Avigliana la notizia che stamane si sviluppò il fuoco negli uffici del laboratorio chimico del dinamitificio, occasionato da un contatto elettrico. Colla pronta opera degli impiegati, degli operai e dei soldati della compagnia di presidio alla fabbrica, si potè isolare l'incendio. Il danno calcolasi a 7000 lire in libri e moduli. Vi lascio però immaginare qual più terribile pericolo incombeva sullo stabilimento.

Il grave fatto di Livorno

LIVORNO, 12, ore 4,50 pom. — (*Edi*.) La bambina Alina Panco, d'anni 6, vittima della grave disavvedutezza dell'infermiera Natalina Tocci, moriva ieri sera alle ore 11 nel medesimo ospedale. Ancora la bambina Anna Benciani dopo inenarrabili spasimi moriva stamani verso le 8.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

All'appuntamento delle Tre Fontane quest'oggi gran concorso di cavalieri e di spettatori. Fra questi v'era anche un agente della Casa Lumière di Parigi con un cinematografo, che ha fotografato tutto il « field » al salto d'un muro.

Speriamo che i cavalieri, davanti ad un cinematografo, avranno cercato di conservare il più maggiormente possibile un'esatta posizione, per non doversi contemplare un giorno o l'altro a Parigi o altrove, sul collo del cavallo!

La giornata è stata di una bellezza primaverile, ma lo *sport* poco soddisfacente.

Una volpe — poco dopo entrati in cacciata — ha procurato un breve galoppo di dieci minuti ed ha potuto salvarsi in una cava di selcio.

Nessun altro bel galoppo nella giornata e purtroppo nessun'altra volpe. Alle 3 i cani ritornavano alla tenda.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Appena aperta l'udienza viene sentito il senatore Finali, presidente della Corte dei conti, che dice così:

Finali. Sentii parlare del Giacomelli da Sella quando questi andò commissario del Re, dopo la liberazione del Veneto, e ne sentii parlare molto bene. Dopo lo vidi deputato ed in Parlamento ove si acquistò subito una posizione importante.

Il Sella avendo bisogno di un uomo energico, incaricò il Giacomelli del riordinamento delle imposte dirette.

Il Sella aveva tanta stima di lui che con lui strinse anche alleanza di famiglia. Poi vidi il Giacomelli a capo di una grande amministrazione, ma di ciò non potrei dare particolari. Conservai i migliori rapporti con lui e con la sua famiglia dopo la catastrofe del suo istituto, per cui io lo credo un uomo onesto, rigido e severo.

Avv. Mazza. Crede il Giacomelli capace a delinquere sia pure nell'interesse dell'Istituto?

Teste. Quando ho detto che gli ero amico e lo sono rimasto anche dopo, ho risposto implicitamente.

Si passa alle perizie.

Il comm. *Pellacane* perito fiscale legge le seguenti conclusioni della perizia scritta:

Gli amministratori dell'Immobiliare hanno violato il disposto degli articoli 21, 22, 146, 176 e 181 del Codice di commercio, e sono incorsi nelle ipotesi previste dai numeri 3, 4 e 5 dell'art. 856 e dal n. 1 dell'art. 875 dello stesso Codice. (Bancarotta semplice).

Ove nell'accedere alle effimere società collettive, nelle false dichiarazioni di cui nei bilanci 1891 e seguenti e nella illegale emissione di cartelle si avesse a ravvisare l'estremo doloso e necessario per trarre in inganno la buona fede dei terzi, in allora soccorrerebbe pur anco l'applicazione del n. 5 dell'art. 863, a prescindere sempre dal testo del n. 3 dell'articolo medesimo. (Distribuzione di dividendi non consentiti).

Il comm. *Pellacane* aggiunge alcune considerazioni. Le risultanze di fatto egli afferma essere quelle che sono nella perizia scritta. Gli apprezzamenti deve però in parte modificarli. Egli ritiene, udite le risultanze del dibattimento, che fu la crisi edilizia che produsse la caduta dell'Immobiliare e che a produrre questa crisi l'Immobiliare non concorse, essendo essa stata nelle sue operazioni prudente. Fu il contraccolpo della crisi quello che percosse l'Istituto e ne determinò la caduta.

Anche intorno alla distribuzione dei dividendi egli deve affermare che questi non potevano essere distribuiti, se bisogna tener il criterio dell'effettivo incasso delle utilità, ma se invece — come pure si ritiene da scrittori e da sentenze — basta il semplice conseguimento di utilità senza attuale incasso, allora non si può ritenere il Giacomelli responsabile della fattagli imputazione.

Parla quindi il prof. *Ravano* - perito della difesa. - Il Ravano, seguendo l'ordine delle imputazioni che trovansi nell'atto di citazione presenta le risultanze delle indagini dei prof. Morelli e sue, praticate sui registri dell'Immobiliare.

Dichiara che i crediti che servirono di base alla famosa emissione di dieci milioni del 1891 sono veri e reali e che si incorse soltanto in una irregolarità di forma nella loro registrazione. Parla delle cessioni di cespiti fatte alla Banca d'Italia, al Mobiliare ed a Cavalieri. Non le ritiene rovinose nè dannose per la Società.

Intorno alle società fittizie, il perito dimostra che esse erano società vere che ebbero anche esito buono. Dimostra anche che i dividendi non furono distribuiti in contravvenzione allo Statuto. E con lo stesso esame dettagliato discute di tutti i carichi fatti al Giacomelli per conchiudere che fu la crisi edilizia che cagionò la caduta dell'Immobiliare e che l'opera dell'istituto non influì su di essa.

L'Immobiliare dopo la crisi sospese ogni operazione, raccolse le vele e provvide a ritirare dalla circolazione quante più obbligazioni potè, e ne ritirò per 31 milioni. A domani il seguito della perizia — Parlerà il prof. Morelli.

IL PROCESSO FAVILLA

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 12, ore 4,45 pom. — Nell'udienza antimeridiana d'oggi, parlarono l'avvocato Poggeschi in difesa di Contadino, l'avvocato Nadalini per Zappoli; nell'udienza pomeridiana, l'avvocato Ferraro in difesa di Foschi, l'on. Riccio per Contadino.

I discorsi brevi ed incisivi dei varii oratori, raccolsero le generali approvazioni.

Domani parlerà il prof. D'Apel, e replicherà per la parte civile, l'on. Riccardo Luzzatto.

I premi della „Tribuna"

L'avete letto il programma di abbonamento della *Tribuna* per l'anno 1899? Se non lo avete letto, leggetelo. E' stampato in testa a questo giornale. Se lo avete letto, rileggetelo. Vi persuaderete sempre più che in quel programma noi offriamo ai nostri fedeli abbonati una serie di premi dei quali uno più attraente dell'altro.

Non parlo dei romanzi nuovi. Basterebbe il nome di Emilio Zola, il quale ci ha dato licenza di promettere (e promettere, come sapete, è per noi mantenere) un suo nuovo lavoro: *Fecondità*, che non è a dubitarsi sarà un altro trionfo letterario per lui ed un godimento intellettuale per chi lo leggerà.

Poteva mancare alla *Tribuna* una tale primizia? Poteva credersi che Emilio Zola non avrebbe dato a noi la preferenza? E' divenuta tradizione del nostro giornale questa: di divulgare in Italia le opere del grande scrittore francese, e alla tradizione a qualunque costo non vogliamo fallire.

A noi venne l'onore di avere primi fatte tradurre e stampare nelle nostre colonne le opere di Emilio Zola. A noi doveva essere assicurato l'onore di continuare, sopratutto dopo gli eventi che hanno portato così in alto fra le genti civili d'Europa il nome di Emilio Zola, a ragione glorificato da chi ama la giustizia e l'umanità.

Ben venga dunque *Fecondità*, e sia salutata in Italia colla stessa ammirazione, con cui furono salutate le altre opere del grande scrittore. E ben vengano con essa i lavori del Montepin, del Merouvel, del Lostin, già fin d'ora assicurati alle nostre appendici.

Che se da quest'ordine di promesse passiamo ad intrattenerci sui premi propriamente detti, gratuiti o semigratuiti, la scelta annunziata ci pare non possa non riuscire di pieno gradimento ai nostri egregi e fedeli abbonati.

Fra i premi gratuiti sono quattro dipinti su tavoletta, raffiguranti vedute di laghi italiani, destinate ad essere ornamento dei salotti delle belle e gentili lettrici.

E fra i premi semigratuiti, oltre ad una pendola da tavola veramente bella, va notato un volume, del quale gli italiani studiosi di cose africane hanno avuto fin qui il torto di non aiutare abbastanza la diffusione.

Il volume ha per titolo: *Dieci anni in Equatoria*. Autore ne è il capitano Casati, già compagno di Emin Pascià, la cui vita e le cui avventure destarono già così vivo interessamento in tutto il mondo civile.

E' magnificamente, può dirsi anzi meravigliosamente, illustrato, ed ha diritto di esser considerato come il decoro delle biblioteche e delle raccolte di libri di cui deve essere fornita ogni persona colta e studiosa.

Non parliamo delle combinazioni varie che nel programma si offrono sotto forma di abbonamenti cumulativi. Con una somma relativamente modestissima un abbonato della *Tribuna* può possedere in forza di quelle combinazioni, oltre al giornale politico quotidiano, la *Tribuna Illustrata della Domenica*, la *Scena illustrata*, e la *Tribuna-Sport*.

E forse queste non soltanto. Il programma di abbonamento a un giornale come il nostro, di un giornale cioè il quale preferisce di promettere meno per poi dare di più, è sempre soggetto alle sorprese.

E non è ancor detto che una di queste sorprese non si stia preparando. Coloro che hanno da rinnovare l'abbonamento non manchino dunque di rinnovarlo presto. Quelli che desiderano di entrare nella falange numerosa dei vecchi — fedeli ed ormai più che benemeriti — si affrettino anch'essi ad entrarvi.

Non è un eccitamento in forma di *soffietto* giornalistico il nostro. E' un consiglio di buona terapeutica intellettuale, perchè il nutrimento dello spirito politico ottenuto con onestà di mezzi, e con sincerità di propositi, rappresenta una cura salutare per coloro che non vogliono vivere fuori nel mondo reale, il quale quotidianamente e vorticosamente si muove, si agita, e si trasforma.

Ego.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 12 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Per una seduta antimeridiana non c'è male. I deputati presenti sono quasi una cinquantina, e tre i ministri: gli onorevoli Lacava, Fortis e Nasi.

Tutte le tribune, tranne quella pubblica e quella dei ministeri, sono perfettamente deserte.

Di fuori splende magnifico e vivificante nel cielo purissimo un sole di primavera; qui non splendono che i lucidi crani di parecchi rappresentanti della nazione.

✂

Bilancio d'agricoltura.

Si prosegue la discussione dei capitoli.

A proposito delle razze equine l'onor. **Rizzetti** vuole pel prossimo esercizio un aumento di stanziamento a questo capitolo per rendere rimunerativo l'allevamento del cavallo.

L'on. **Miniscalchi** raccomanda il servizio degli stalloni, che ora si manifesta insufficiente.

L'on. **Fortis** terrà conto di queste raccomandazioni.

Tanto l'on. **Rizzetti** che l'on. **Cavagnari** vogliono una riforma della legge forestale. Lo stesso fa l'onorevole **Colombo-Quattrofrati** a cui si unisce anche l'on. **Dal Verme** il quale vorrebbe che fossero per qualche anno esonerati dalla imposta i terreni rimboschiti.

L'on. **Curioni** vuole incoraggiamenti per il rimboschimento, nella quale opera benefica siamo l'ultima nazione del mondo.

Non è che il governo non abbia o neghi i fondi stanziati a questo scopo, ma sono gli enti interessati che non li chiedono.

Parla il ministro.

L'on. **Fortis** non ha difficoltà a ripetere, ciò che ha dichiarato più volte, che cioè la legge forestale è difettosa e va modificata con nuove disposizioni legislative.

Riguardo al rimboschimento egli ha poca fede nell'efficacia dei premi, che del resto sono accordati a fatto compiuto.

Io non credo — dice il ministro — al rimboschimento facoltativo, ma soltanto a quello obbligatorio, e su questa base spero di poter fare qualche cosa presentando una legge.

L'on. **Pini** si rivolge non solo al ministro d'agricoltura, ma anche al giureconsulto insigne, decoro e lustro del fôro italiano, per incitarlo a portare la sua attenzione, sul funzionamento del credito agrario e specialmente sull'istituto del pegno agrario a domicilio.

L'oratore riceve in ultimo vivissime approvazioni.

L'on. **Magliani** vuole maggior vigilanza sulle cooperative industriali.

Riparla l'on. **Fortis** il quale non crede che in sede di bilancio sia opportuno discutere argomenti così disparati, e così vasti, che pure avendo attinenza colla materia del bilancio, troverebbero un più conveniente svolgimento in una mozione, o in una interpellanza.

Questo in tesi generale. Rispondendo poi all'on. Pini, non ha che a rinnovare la promessa fatta: studierà la questione del pegno agrario e presenterà nel caso i relativi provvedimenti legislativi.

Il giusto monito del ministro non produce alcun effetto, infatti anche l'on. **Maury** ama intrattenersi con un forbito discorsetto sulla necessità di far pervenire alla terra il capitale al minore interesse possibile.

All'art. 70 l'on. **Ottavi** ha presentato un ordine del giorno per invitare il governo a modificare il Regolamento per l'applicazione della legge sugli infortunii del lavoro, e ricondurre la sua applicazione allo spirito di detta legge, la quale non è applicabile agli operai della campagna.

Anche l'on. Bissolati, nella discussione di quel progetto, ebbe a riconoscere che gli operai agricoltori si trovano in diverse condizioni dagli operai addetti alle altre industrie. E la legge stessa pare escludere dalle sue sanzioni i lavoratori della terra.

Invece il regolamento vi comprende anche questi.

L'agricoltore, che non segue molto la vita politica del suo paese, non si sarebbe accorto di questa anomalia, se non fossero intervenute le circolari di alcuni prefetti con relativi moduli da riempire, ecc. ecc.

Or bene, la questione è complessa; nei lavori agricoli vi sono occupazioni che durano pochi giorni, anche poche ore del giorno, e richiedono mutamenti continui di personale.

Come, e su quale base, sarebbe possibile in casi simili l'applicazione della legge?

Mi perdonino i colleghi se in momenti di fretta io mi permetto intrattenerli...

Voci. Parli, parli!

Presidente. Per carità non lo incoraggino. (Ilarità generale).

L'on. **Ottavi**, ascoltatissimo, termina chiedendo che sia modificato quel regolamento violatore della legge; o almeno si trovi modo di evitare il lamentato inconveniente nell'applicazione delle disposizioni che il regolamento stesso contiene. (Approvazioni).

L'on. **Del Buono** vuol sapere se la legge per gli infortuni è applicabile agli scaricatori di porto marittimo.

L'on. **Fortis**, risponde all'on. Ottavi che non si può parlare di modificare il regolamento fino a che non se ne sia fatto un sufficiente esperimento. Poi sarà il caso di vedere quali modificazioni sia conveniente apportarvi.

All'on. Del Buono il ministro dice che gli scaricatori di porto non sono compresi nella legge.

L'on. **Sciacca della Scala** desidera che il ministro sussidi il servizio di informazioni commerciali all'estero.

Gli onorevoli **Angiolini**, **Magliani** e **Pascolato**, parlano sul cap. 74 relativo all'insegnamento commerciale e industriale.

Quest'ultimo oratore dice che in Germania si è raggiunta la perfezione in questo insegnamento, e che nelle scuole italiane invece manca affatto l'insegnamento specifico che dia un buon *personale esecutivo* per le aziende commerciali.

L'on. **Serralunga** si duole che nelle scuole commerciali manchi l'insegnamento delle lingue inglese e tedesca; l'on. **Curioni** vuol conoscere gli intendimenti del ministero circa l'applicazione della legge sulle Camere di commercio; e siccome pochi lo ascoltano, si inquieta: e rinuncia alla parola dicendo che non vuole parlare alle panche. (Benissimo).

L'on. **Fortis** è largo con tutti di spiegazioni e di promesse nei limiti del possibile.

E con queste alle 12,20 il presidente ci manda a colazione.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Seduta mossa? Così almeno si teme da coloro i quali assicurano che oggi la Camera dovrà decidere sulla *posizione* dei deputati condannati dai tribunali militari.

Il ritorno dell'on. Zanardelli al seggio presidenziale avvalora la supposizione di una seduta importante.

Il presidente del Consiglio, il ministro Lacava, l'on. Giolitti ed altre notabilità parlamentari, si fermano a discutere animatamente col presidente. L'argomento non può esser che quello.

Basta, staremo a vedere.

✂

Interrogazioni.

Merci spedite in cabottaggio. — Si comincia con un'interrogazione dell'on. Del Buono, il quale vorrebbe prorogato il termine stabilito per legge doganale, secondo il quale le merci spedite in cabottaggio perdono la nazionalità, dopo tre mesi dal loro arrivo, se non presentate alla dogana di reingresso.

Gli risponde l'on. **Vendramini** il quale dopo aver ricordato le disposizioni vigenti in materia, osserva che per le esperienze fatte e per le convenienze commerciali, il governo ritiene sufficiente il termine dei tre mesi, e non intende di prolungarlo.

Nota che la giacenza soverchia delle navi nei porti sarebbe, anzichè di vantaggio, di danno allo stesso commercio, e all'amministrazione incaricata della vigilanza.

L'on. **Del Buono** insiste tuttavia nella sua raccomandazione, e spera che il governo vorrà dare disposizioni, sia pure volta per volta, affinchè non vi sia bisogno di sotterfugi e di fastidi per una ulteriore permanenza nel porto delle navi nazionali.

Obbligo del bollo in certificati... filosserici. — L'on. Ottavi vuol sapere se il ministro delle finanze intenda chiarire in modo definitivo l'obbligo, o meno del bollo nei certificati d'immunità filosserica rilasciati dai delegati circondariali.

L'on. **Vendramini** gli fa notare che le disposizioni in vigore e la circolare esplicativa di esse sono chiarissime. In ogni modo il governo non avrà difficoltà ad esaminare quelle proposte che l'on. Ottavi intendesse di formulare.

Ottavi. La stessa diversa interpretazione data alla circolare nelle varie provincie dimostra che la circolare non è ben chiara.

L'oratore accenna agli inconvenienti che si verificano nelle provincie di Verona, Vicenza, Brescia, Mantova e Alessandria. Termina invitando il governo a dare nuove e più chiare disposizioni.

L'on. **Vendramini** promette che il governo provvederà a fare osservare le disposizioni date.

L'on. **Ottavi** ringrazia.

I contabili demaniali. — Secondo l'on. Calissano dalle ultime classificazioni del personale dei contabili demaniali, son derivate gravissime ingiustizie. Si desidererebbe sapere come il ministro intenda ripararvi.

L'on. **Vendramini** che è oggi il direnco delle interrogazioni, risponde che la breve esperienza fattasi delle nuove classificazioni, non consente al governo di prendere impegni per riformarle.

In ogni modo, non si rifiuta di studiare la questione.

L'on. **Calissano** insiste nel suo concetto, e prende atto della promessa che la questione tornerà oggetto di nuovo esame.

Pei ricevitori del registro. — Un'altra interrogazione dell'on. Callissano è diretta a sapere se si sono già compiuti gli studi circa la invocata riforma del sistema vigente di retribuzione ai ricevitori del registro, mediante *aggio*, e, nel caso non siano ultimati, se si creda di affrettarli.

Vendramini. La questione non è così semplice come a taluno sembra. In ogni modo studierà una riforma e quando gli studi saranno completi la presenterà al Parlamento.

L'on. **Calissano**, soddisfatto, ringrazia.

Sistemazione dell'Adige. — Ultima interrogazione per oggi è quella dell'on. Veronese sul prolungato ritardo della sistemazione dell'Adige nel Comune di Cavaghiere.

L'on. **Chiapusso** assicura che entro il mese il progetto dei lavori prefscritto sarà tramesso all'ispettore compartimentale.

L'on. **Veronese** ringrazia e nel tempo stesso si duole che dopo tanto tempo non siasi trovato modo di dare esecuzione a progetti già studiati e ristudiati.

✂

I deputati condannati.

Ed eccoci al *clou* della seduta. Si nota un movimento di generale curiosità. Molti deputati corrono ai loro banchi; la Camera si popola in un attimo.

Da più parti si grida: silenzio! E il silenzio si fà perfetto, quando con voce alta e chiara il **Presidente** comincia a parlare.

Egli partecipa alla Camera una comunicazione del guardasigilli, riguardante la condanna dei deputati De Andreis e Turati.

Evidentemente — soggiunge l'on. Zanardelli — la comunicazione era stata fatta perchè la Camera prendesse in esame la posizione di quei due deputati in rapporto alla ineleggibilità sancita dall'articolo 34 del Codice penale.

La presidenza credette suo dovere trasmettere questa comunicazione alla Giunta delle elezioni, perchè formulasse in proposito le sue proposte; ma la detta Giunta dichiarò, che il suo mandato era quello di esaminare la eleggibilità dei deputati, non la esclusione di quelli la cui elezione fu già convalidata.

In seguito a ciò la presidenza ha deciso di presentare la questione alla Camera perchè essa decida in quale modo si debba risolvere. (Commenti).

Si alza l'on. **Giolitti**. (Attenzione).

— Io credo — dice — che la Giunta delle elezioni abbia agito correttamente dichiarando la sua incompetenza. Ma siccome penso che la Camera non possa deliberare senza aver sentito il parere ed il voto di una Commissione, così propongo che la Camera investa la Giunta, pel caso speciale, del mandato che finora non aveva. (Approvazioni a Sinistra e al Centro).

L'on. **Taroni** non vede la necessità di rinviare la questione alla Giunta. Propone invece che siano richiamate e distribuite ai deputati copie delle sentenze dei tribunali militari, e che in base a quelle la Camera sia chiamata a deliberare nella seduta di giovedì.

« Ne faccio — conclude — protesta formale. »

L'estrema approva, e negli altri banchi si rumoreggia. Il mormorio cessa un po' quando si leva a parlare l'onorevole **Bissolati** a nome de' suoi amici.

Anche lui non crede opportuna nè la nomina di una Commissione nè il deferimento della questione alla Giunta delle elezioni.

Ognuno di noi — dice — è in possesso delle ragioni che militano in favore dei deputati condannati dai tribunali militari. (*Rumori*.)

Le Commissioni — come ha fatto qualche volta intendere anche un membro del governo — non servono che a dilazionare ogni deliberazione.

Il governo ha interesse che la discussione di questo argomento sia dilazionata, per fare approvare un certo disegno di legge che potrebbe servire alla bisogna. Perciò io chiedo alla Camera che non voglia prestarsi a questa manovra del governo, rimandando la questione all'esame di qualsiasi Giunta o Commissione.

Zanardelli. Ma scusi, on. Bissolati. In una sua interrogazione ella si lamentava — se non erro — del ritardo frapposto nel deferire la questione dei deputati condannati alla Giunta delle elezioni. (Si ride.)

Questa osservazione del presidente mette in un certo imbarazzo il deputato socialista, verso cui si rivolge un coro di ironiche esclamazioni.

Cessati i rumori, prende la parola il presidente del Consiglio, on. **Pelloux**, il quale dice:

— Prendo la parola soltanto per protestare contro l'affermazione dell'on. Bissolati, che il governo intenda *manovrare* per procrastinare una deliberazione qualsiasi.

Ciò non è affatto vero. Il governo a tale questione rimane completamente estraneo. (Bene!)

L'on. **Lazzaro** si associa alla proposta dell'onor. Giolitti, che è perfettamente consona alle disposizioni di legge.

Parla un altro dell'Estrema.

L'on. **Pansini** dice che siamo dinanzi ad una questione puramente politica. Il dibattito non è giuridico. Si tratta di vedere perchè e come quei deputati furono colpiti da condanna... (Rumori).

Voci. Ma che! La Camera non può occuparsi di ciò...

All'Estrema si protesta contro queste interruzioni, in mezzo alle quali continua a parlare l'on. **Pansini**. Questi insiste nel dire che una questione politica come questa non può essere deferita ad un corpo giuridico, come la Giunta delle elezioni, il quale appunto per ciò ebbe a dichiarare la sua incompetenza. (Approvazioni all'Estrema).

Presidente. Ci sono due proposte formali, una dell'on. Giolitti ed un'altra dell'on. Taroni.

Metto ai voti la proposta dell'on. Giolitti di investire la Giunta delle elezioni del mandato di riferire in merito alla questione dei deputati condannati:

Chi l'approva si alzi.

Si levano in piedi tutti, meno l'Estrema Sinistra e qualche deputato del gruppo zanardelliano. Si fa la controprova, e la proposta Giolitti risulta approvata a grande maggioranza.

L'on. Crispi si è astenuto.

Costa. Propongo che la Giunta riferisca entro due giorni. (Rumori).

Presidente. Ma non si può.

Costa. Allora converto la mia proposta in raccomandazione.

E così per oggi la questione è risolta, o meglio... rinviata.

La Camera si abbandona a particolari conversazioni.

✂

Votazione.

Il **Presidente** profitta di questo intermezzo per far votare a scrutinio segreto la leggina militare approvata senza discussione nella seduta d'ieri.

E' naturale che riesce votata a grandissima maggioranza.

✂

Interpellanze.

I vigneti e la filossera.

L'on. **Panattoni** svolge una sua interpellanza intorno ai provvedimenti che si propone adottare il ministro di agricoltura per la difesa dei vigneti di Rosignano Marittimo e di Collesalvetti, in parte invasi e in parte minacciati dalla filossera.

L'oratore esposta la grave condizione in cui versano i Comuni indicati, chiede che si abbandoni il metodo distruttivo adottando sistemi con i quali alla distruzione segua parallela la ricostituzione dei vigneti.

L'on. **Fortis** crede che non si possa adottare un sistema unico per combattere la fillossera; ma che si debbano preferire quei metodi che rispondono alle particolari condizioni dei luoghi.

Per i Comuni indicati dall'on. Panattoni fu espressamente convocato il Comitato consultivo, il quale espresse l'avviso che la difesa sia limitata alla vigilanza sui territori limitrofi, abbandonando quelli infetti.

L'on. **Panattoni** si dichiara soddisfatto.

✂

I brefotrofi.

Questa interpellanza l'ha presentata l'on. **Tozzi**, e l'ha diretta al ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti in ordine ai brefotrofi nei quali continua una vera strage di innocenti.

L'oratore lamenta la indifferenza dei pubblici poteri in presenza di un problema di tanta gravità.

Espone i risultati di parecchie inchieste dalle quali risulta che in alcuni Brefotrofi la mortalità per inanizione supera il 97 ed il 98 per cento e perfino il cento per cento.

Propugna il baliatico esterno e conclude invocando dal Governo quei provvedimenti, che attende con impazienza il paese il quale sente i suoi doveri verso la vecchiaia e l'infanzia. (Approvazioni).

L'on. **Pelloux** concorda perfettamente coi sentimenti espressi dall'interpellante.

Il Governo si augura di potere, al riaprirsi della Camera, presentarle i provvedimenti invocati, tenendo conto dei suggerimenti dell'on. **Tozzi**, il quale si dichiara soddisfatto.

Celli. Chiedo la parola.

Celli. A che titolo?

Presidente. Come membro della Commissione d'inchiesta.

---

30 Appendice del 12-13 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Il vecchio medico non rispose. Non poteva dirle che la signorina Erminia non esisterebbe più prima della alzata del sole. Le congestioni polmonari non danno alle loro vittime il tempo di recarsi dal notaio. Allorchè leverebbesi il sole del mattino, Marcella non avrebbe più altro al mondo che le vesti che portava e la scatola che aveva messa in tasca.

Egli se ne andò tristamente, non osando annunciare questa morte all'orfana e rimproverandosi di non farlo.... Eppure se la signorina di Beaurenom doveva vivere alcune ore di più, era meglio aspettare l'arrivo della suora di carità; almeno la bimba non si desolerebbe durante quella notte di solitudine.

Partito che fu il dottore, Marcella rimise un po' di legna sul fuoco, poi tornò alla sedia a sdraio. La signorina Erminia sembrava tranquilla, non parlava più, e agitava solo le mani sulla coperta, con un gesto istintivo, quasi regolare... Marcella non aveva mai visto morire; ella si rallegrò pel cangiamento che considerava come felice e posò il capo sul bracciuolo della sedia per riposarsi un momento. Di lì a un momento dormiva.

Un fremito la destò. Il fuoco si era spento, la candela era terminata di bruciare sul candeliere. La camera era glaciale, non si sentiva nessun rumore, nemmeno un respiro.

Marcella scattò in piedi tornando subito al sentimento della situazione e corse alla finestra per avere un po' d'aria. Avanti a lei, nel cielo grigio e fresco, la stella del mattino brillava come una goccia di cristallo traversata da un raggio di sole... La bambina la salutò con uno sguardo di riconoscenza, come un buon presagio, richiuse la finestra e si diresse verso il letto.

La porta si aprì pian pianino, senza strepito, e gli occhi di Marcella si voltarono da quella parte: vide le alette bianche della suora annunciata dal medico. Come la bimba volgeva lo sguardo verso il letto ove il volto improvvisamente dimagrito dell'amica si disegnava appena in mezzo al guanciale alla debole luce dell'alba nascente, — sentì una mano della suora posarsi sui suoi occhi e l'altra appoggiarsi dolcemente sulla sua spalla per farle piegare le ginocchia.

— Pregate, figliuola mia, le disse una voce grave, pregate per l'anima della vostra benefattrice, che è indubbiamente in paradiso.

Marcella ubbidì e si avvide in quel momento che fin dalla sera prima sapeva benissimo che la signorina Erminia doveva morire.

XXVII.

Verso le undici del mattino un fiacre lasciò avanti al cancello del giardino una donna alta e secca che teneva in mano una vecchia sacchettina di marocchino nero, logora e arrotata agli angoli, sacchetta che doveva aver visto molta gente e molte cose da quando aveva lasciato le mani del fabbricante.

Questa persona suonò al campanello e aspettò, con le mani incrociate, mentre il cocchiere, scontento della mancia, si allontanava al gran trotto, frustando il cavallo che non ne era affatto responsabile.

Nessuno rispose alla suonata. Marcella non pensava più a nulla, e la suora non poteva distinguere dal suono la campana del cancello da quelle dei dintorni che, secondo le abitudini mattiniere del quartiere, non cessavano di risuonare da un capo all'altro della via.

La visitatrice, spazientita di aspettare, tirò l'anello una seconda volta, con una tale energia che il cane di Roberto rispose con una magistrale serie di abbaiamenti.

Ciò non era fatto per incoraggiare la visitatrice, che credeva fosse rinchiuso nel giardino del padiglione. Ella suonò una terza volta senza maggiore successo e, il cane avendo taciuto, finì per notare una maniglia alla porta; girò la maniglia, la porta si aprì, e entrata nel giardinetto, vide con una inesprimibile soddisfazione che il cane non vi si trovava.

Con passo franco, percorse il lungo viale ed entrò nella casa come se tutto le appartenesse. Dal momento che non vi era cane, non era più il caso di pigliare tante precauzioni.

Passando avanti alla porta socchiusa della sala da pranzo, non potè fare a meno di spingerla, per vedere un po' come era fatta. La vista del caminetto spento, delle ceneri sparpagliate sul marmo, della cuccuma dimenticata, del pranzo di Marcella non terminato, le fece fare una smorfia eloquente; nondimeno passò oltre, mormorando:

— Casa saccheggiata! Era tempo di giungere.

Il salottino era chiuso a chiave, ciò di cui si assicurò con la mano; dirigendo allora le ricerche verso il primo piano, salì la scala con passo pesante e convinto che era la sua specialità.

— La signorina di Beaurenom? disse ella alla suora che si avanzò sul pianerottolo.

— E' morta, le fu risposto.

— Ah! disse la secca persona un po' colpita.

Si ha un bel venire di provincia per ereditare, la parola "morta" vi agghiaccia sempre il sangue.

Dopo un secondo di esitazione, ella entrò nella stanza della defunta, si avvicinò ai piedi del letto ove giaceva la sua parente, si fece un segno di croce e congiunse le mani. Le sue labbra si agitarono, borbottarono la formola di una prece, ma gli occhi di lei frugavano i più riposti angoli dell'appartamento.

Quando credè di avere accordato un tempo bastevole alla decenza, fece un altro segno di croce, anche più affrettato del primo, e volgendosi alla suora di carità con l'aria di una persona che non ha da rimproverarsi più nulla:

— Io sono la signora Grenardon, disse con voce imponente.

La suora, ancora giovane e poco abituata alle usanze di coloro che arrivano per ereditare, fece un piccolo gesto fra il saluto e la domanda. La signora continuò:

— Il dottore mi ha scritto ieri: io sono l'erede dei beni di mia cugina.

La suora fece un secondo gesto, ma questa volta non era un saluto. Il fare di sussiego, la voce secca, i movimenti imperiosi, le sembravano poco convenienti avanti alla spoglia appena fredda di una donna che aveva saputo farsi amare, almeno dall'orfana che avevala assistita nell'ora dolorosa della morte.

— Parlate piano, disse la monaca, mettendosi un dito sulle labbra.

La signora Grenardon parve assai sorpresa per tale raccomandazione, ma non aveva più nulla da dire, di modo che non si può sapere se sentì il bisogno di tenerne conto. Si tolse il cappellino, che lasciò vedere una orribile capigliatura grigiastra, lo posò sul cassettone, sciolse lo scialle che piegò, vi mise sopra la sacchetta di marocchino e apparve nello splendore di una veste di merinos nero, assai decente, ma di quella apparenza meschina che le persone di un carattere ingrato hanno il dono di comunicare alle loro vesti, anche nuove, non appena le indossano.

— Sapete se ci sono altri eredi? riprese la signora Grenardon dopo essersi lisciati i capelli avanti allo specchio.

La suora aveva una gran voglia di non rispondere; nondimeno alzò il capo e disse tranquillamente:

— Non so.

— Vi deve essere un testamento? seguitò la cugina di provincia.

— Non so, rispose la suora con la sua voce calma.

La signora Grenardon la guardò di traverso, poi si rasserenò.

— E' vero, disse, infatti voi non potete sapere....

Vi è qualche cosa da mangiare in casa?

— Non so, le fu risposto per la terza volta.

A un tratto, la signora Grenardon scese la scala senza guardare dietro a sè. La suora richiuse l'uscio donde era uscita, soffocò un sospiro pensando a Marcella, la giovinezza e l'abbandono della quale le parlavano al cuore, e si rimise a pregare presso il funebre letto.

Vi era qualche cosa da mangiare, a quanto sembra, perchè la visitatrice non risalì. In un armadio della cucina aveva trovato del pane; in un buffet delle marmellate; sopra una tavola una lampada a spirito, e del caffè macinato in una scatola.

Senza perdere tempo in rimpianti inutili sulla morte improvvista della parente, si mise ghiottamente a mangiare.

Al momento in cui aspirava deliziosamente l'ultima goccia di caffè rimasta in fondo alla tazza, e che era realmente deliziosa, la campana del cancello risuonò rumorosamente. La signora Grenardon si avvicinò alla finestra e vide entrare nel giardino, precisamente come aveva fatto lei, un signore ancora giovane e una vecchia signora, vestiti correttamente, che sembravano stranieri alla casa, perchè guardavano da ogni dove.

— Chi sono costoro? pensò la buona anima. Mi hanno hanna l'aria di giungere da Pontoise....

Ella era probabilmente cortesissima, in fondo, salvochè non fosse la curiosità che la spingesse, perchè ebbe la bontà di uscire dalla casa e di fare qualche passo nel giardino recandosi incontro ai nuovi venuti.

— Che cosa desidera la signora? disse ella con una educazione che rivelava la mercantuccia di provincia.

— La signorina di Beaurenom? disse il signore.

— E' qui, rispose la signora Grenardon, subito diffidente e abbandonando il suo fare cortese.

— Come sta la cara Erminia? chiese la vecchia signora.

La signora Grenardon la squadrò di traverso, poi volse gli occhi al signore, ancora giovane, il quale aspettava la risposta col cappello in mano e il braccio piegato in avanti come un maestro di ballo.

— E' morta, replicò la prima arrivata. Siete anche voi dei parenti?

— Io sono sua zia, da parte del padre, la signora Permeny, e voi signora, si può sapere...

— Sono sua cugina, da parte della madre, rispose la signora Grenardon seccamente.

Presidente. Allora è un fatto personale. Nel caso parli pure.

L'on. **Celli** dichiara che è inesatto ed esageratissimo quanto si disse a proposito della mortalità dei bambini nell'orfanotrofio dell'*Annunziata* a Napoli.

L'oratore a sostegno di questa sua affermazione cita fatti e cifre, dalle quali resulta che la famosa *strage degli innocenti* non c'è mai stata.

Una voce. E' la resurrezione di Lazzaro! (Ilarità generale).

Anche l'on. Lazzaro ride di gran cuore.

Questione di strade.

Lo stesso on. **Tozzi** vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda, in applicazione della legge 20 marzo 1865, allegato F, n. 2248, provocare la dichiarazione di nazionali per quelle strade che avendone acquistati i caratteri seguitano a restare provinciali, e specialmente per la Frentana, la Istonia e la Sangritana.

L'on. **Lacava** risponde che l'articolo 10 della legge dei lavori pubblici prescrive quali siano i caratteri delle strade nazionali, e che al Ministero c'è appunto una Commissione la quale esamina se e quali strade provinciali, e non soltanto nella provincia di Chieti, abbiano diritto ad essere classificate fra le nazionali.

Riconosce la grave entità del problema, e dichiara che la Commissione in parola attende alacremente al suo non facile lavoro; tanto che in breve tempo si spera possa aver compiuto i suoi studi. Dopo di che, presenterà un apposito disegno di legge.

Anche l'on. **Tozzi** è soddisfatto.

I bilanci delle confraternite.

All'on. **Stelluti-Scala** non sembra che con l'attuale ordinamento sia possibile ed efficace l'opera della Giunta provinciale amministrativa, specialmente dopo che si sono resi soggetti al sindacato della medesima anche i bilanci delle confraternite, considerate pur esse soggette alla legge delle Opere pie.

L'azione di tutela delle Giunte provinciali, rimaneva anche prima assai trascurata, dato l'enorme lavoro di cui erano caricate.

A questo immane lavoro si è ora aggiunto l'obbligo di esaminare i trentaseimila bilanci delle confraternite.

L'oratore conclude nell'osservare che nulla vi è di più pernicioso di una finzione di tutela che non esiste.

L'on. **Pelloux** risponde che il governo da molto tempo si occupa del problema accennato dall'onorevole Stelluti-Scala, e studia il modo di riformare l'organismo delle Giunte provinciali amministrative che certamente, allo stato attuale delle cose, non possono compiere interamente il cómpito che è loro assegnato dalla legge.

Spera che l'on. Stelluti-Scala sarà contento di queste dichiarazioni.

L'on. **Stelluti** prende atto della risposta e ringrazia.

Mentre si svolgeva questa interpellanza, è entrato nell'aula l'on. Biancheri, salutato cordialmente da deputati e ministri, e graziosamente inchinato dall'on. Bisciati.

I medici stranieri.

L'on. **Santini**, se non altro, ha la virtù di esser tenace nelle sue idee.

Oggi riporta alla Camera la questione dei medici stranieri. Egli dice che in omaggio alla legge, alla giustizia ed al prestigio della scienza italiana, occorre disciplinare l'esercizio abusivo sanitario per parte dei medici stranieri.

Risponde l'on. **Pelloux** che la legge consente ai medici stranieri di esercitare la loro professione in Italia, purchè siano muniti di un diploma speciale. Questa legge ci dà il mezzo di impedire qualunque esercizio abusivo.

C'è ora un'altra questione, quella della reciprocità di trattamento da ottenersi per i nostri medici all'estero. Bisogna vedere se sia il caso di provocare un tale provvedimento dato il numero esiguo, circa 108, dei medici stranieri che esercitano la loro professione in Italia.

L'esiguità di questo numero, rende poi inopportuna ed inutile qualunque modificazione alla legge vigente.

Tutt'al più il Governo s'interesserà in via diplomatica per ottenere la reciprocanza a favore dei medici italiani che esercitano la loro professione fuori d'Italia.

L'on. **Canevaro** si associa a quanto ha detto il presidente del Consiglio.

L'on. **Santini** sostiene che no. 108, ma 1500 sono i medici stranieri in Italia.

Pelloux. Le sue informazioni non possono essere esatte. Furono fatte due inchieste in proposito. Non escludo che anche la mia cifra pecchi di imprecisione, ma è certo che la verità si avvicina più alla mia che al 1500 dell'on. Santini.

I dazi doganali sul grano.

L'on. **Bertesi**, che di queste cose si intende, espone tutti gli argomenti già noti, e certo meritevoli di considerazione, che consigliano e rendono urgente l'abolizione dei dazi doganali sul grano e derivati.

Gli risponde l'on. **Carcano** con parola chiara e precisa fra la più profonda attenzione della Camera.

Il ministro rettifica alcuni dati statistici esposti dall'on. Bertesi, non per concludere che egli sia partigiano del dazio sul grano, ma per dimostrare che l'abolizione di quel dazio non è problema di massima urgenza. Ormai è stato importata in Italia così gran quantità di grano che deve ritenersi bastevole al bisogno.

L'abolizione dei dazi doganali costituisce un desiderato di molti, e forse ci si arriverà, ma occorre procedere con prudenza per non danneggiare gli interessi dell'agricoltura, che sono anche gli interessi della nazione.

Ciò che invece sembra urgente al ministro è l'abolizione del dazio di consumo, che verrà presto in discussione alla Camera.

Promette all'on. Bertesi che il Governo, il quale ha già dato tante prove di sollecitudine per la questione del grano, continuerà a farne oggetto delle sue cure. (Approvazioni).

L'on. **Bertesi** replica brevemente per dire che non è troppo soddisfatto della risposta.

Segue un breve fatto personale dell'on. **Santini** chiamato in causa dall'on. Bertesi, quindi il **Presidente** ci dà la consolante notizia che anche domani avremo due sedute; una che comincierà alle 9 e mezza antimeridiane, e l'altra come sempre alle 2 del pomeriggio.

Sono le 6,40 quando ce ne andiamo.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo oratorio ai SS. Apostoli. — Tutta la Roma ortodossa ed eterodossa era oggi alle cinque nella basilica dei SS. Apostoli. La vasta chiesa, trasformata nel più grandioso possibile dei saloni da concerti, era illuminata a luce elettrica. Il pubblico, tra cui alla rinfusa si notavano signore in gran numero, e poi preti, ufficiali dell'esercito, artisti, frati e anche qualche nostro uomo politico, aveva invaso persino lo spazio riservato agli altari.

Accanto ad uno di essi — forse dedicato a Santa Cecilia — v'erano i maestri Falchi, Mascheroni e buona parte del nostro liceo musicale.

L'oratorio, che si eseguisce per la prima volta, si compone di due parti. La prima, in forma altamente drammatica, descrive la tragica scena del Golgota e il dolore dei discepoli; nella seconda vibra il trionfo della risurrezione.

Della musica parleremo domani. Intanto, rimanendo nella cronaca, noteremo che nella prova generale d'oggi l'oratorio è giudicato un poderoso lavoro, che pone il suo autore tra i migliori maestri del nostro tempo.

Anche in quest'oratorio spicca la spontaneità e la semplicità dei mezzi, la potenza del sentimento e una bene intesa modernità, che tuttavia fa arricciare il naso a taluno. Vi furono applausi al *coro delle donne*, alla fuga e al finale della prima parte, e fu bissato il bellissimo preludio della seconda parte.

L'abate Perosi, che dirigeva l'orchestra, non ostante la veste talare, con grande vivacità e disinvoltura, dovette alzarsi più volte e chinare la bruna e pallida faccia di adolescente per ringraziare il pubblico che lo acclamava entusiasta.

Un banchetto d'addio. — L'ing. A. Luzzatti, di cui abbiamo sabato scorso annunziato l'arrivo a Roma, e don Mario Theodoli offrivano iersera un banchetto d'addio al Grand Hotel prima della loro partenza per la China. Erano invitati il principe Ruspoli, sindaco di Roma, e la principessa di Poggio Suaso, il conte e la contessa Giannotti, la marchesa di Rudinì, l'on. Carlo di Rudinì, il marchese e la marchesa Theodoli, donna Anna Branca, il signore e la signora Story, il conte di San Martino, don Guglielmo Theodoli, ecc. Da tutti i presenti fu ammiratissima la tavola decorata con gusto artistico e squisitissimo di bellissime rose. Il *menu*, pure lodatissimo sì per la scelta che per l'arte con cui fu eseguito, era scritto su cartoncini dipinti a mano e portanti il nome di ciascun invitato, e resterà come un ricordo della bella e riuscitissima festa alla quale si brindò ripetutamente ai due partenti, al loro prossimo e felice ritorno ed alla riuscita di un'intrapresa a cui è così faustamente associato il nome italiano.

L'ing. A. Luzzatti e Don Mario Theodoli s'imbarcheranno mercoledì a Napoli a bordo del piroscafo *Preussen* del Norddeutscher Lloyd.

Educatorio « Michelangelo Caetani ». — La serie dei grandi balli di beneficenza sarà quest'anno inaugurata col ballo indetto dal Patronato di questo Educatorio che ora accoglie 130 bimbi poveri.

Il ballo avrà luogo il 7 gennaio all'*Hôtel Roma*.

Il biglietto costa, tutto compreso, soltanto dodici lire; si può farne richiesta, oltrechè alle signore patronesse, al presidente dell'Educatorio, on. deputato Alfredo Baccelli. A questa festa della carità vera e illuminata, auguriamo splendida riuscita.

All'Università. — Domattina alle 10 è indetta una riunione di studenti universitari, affinchè gli studenti di Roma, dice il manifesto di convocazione, « uniscano i loro voti a quelli di tutta Italia per una pronta e riparatrice amnistia. »

Ancora del suicida di Tivoli. — Dicemmo del suicidio avvenuto a Tivoli di un tal Nicola Assettati, sessantenne, da Amelia. Ecco qualche particolare.

L'Assettati fu per alcuni anni sub-economo dei benefici vacanti in Amelia prima e a Narni poi. Come commesso nell'Economato di Narni l'Assettati teneva un giovane d'Amelia, certo Dante Panselli. Il suicida circa due anni or sono lasciò volontariamente l'ufficio di sub-economo e chiese alla Corte dei Conti la liquidazione della propria gestione.

Sembra che nell'ufficio dell'economato si riscontrassero delle gravi irregolarità, ma non si sa bene da chi commesse.

Dopo che l'Assettati lasciò l'Economato il commesso Panselli venne trovato ucciso a Narni. Perciò l'Assettati, era stato arrestato e trattenuto in carcere per due mesi, ma poi fu prosciolto da ogni accusa per mancanza d'indizi. L'autore dell'assassinio del Panselli non fu scoperto.

Liquidata la pensione l'Assettati venne a Roma e aprì un negozio di carbone in via Leonina, 13. Ma gli affari non gli andavano bene.

Egli più volte si era lamentato dei sospetti caduti sopra di lui, della prigionia sofferta e aveva manifestato il proposito di uccidersi.

Nei primi dello scorso anno egli fu ferito di coltello sulla pubblica via e non volle o non seppe dare indicazioni sul feritore.

Nicola Assettati aveva preso parte alle campagne del '59, '60 - '66. Egli ha lasciato varie lettere, una di esse diretta al signor Leonello Tognini, presso del quale abitava in via S. Martino ai Monti, 55, ed un'altra indirizzata al procuratore del Re.

Un assassinio. — Ieri sera presso Castelchiodato, frazione di Mentana, venne trovato ucciso nel proprio carretto certo Biagio Margotti, detto *Biagetti*. L'infelice era stato assassinato con un colpo di fucile. S'ignorano le cause e l'autore del delitto.

Il delegato di pubblica sicurezza Amati si è recato sul posto con i carabinieri e l'autorità per le opportune indagini.

Un grave ferimento a Ferentino. — Ieri sera alle 8 e mezza vennero a diverbio in una osteria di Ferentino il sarto Alberto delle Chiaie, di 24 anni, e il calzolaio Giovanni Bambini, di 18 anni. Per pacificarli si intromise il carrettiere Agostino Bianchi, di 37 anni, ma male gliene incolse, perchè il Bambini gli si avventò improvvisamente contro e con un colpo di trincetto lo ferì gravemente alla gola.

Il feritore datosi alla fuga venne poco dopo arrestato e gli fu sequestrata l'arma insanguinata. Il Bianchi è in pericolo di vita.

Piccola Cronaca

TEATRI

La serata di beneficenza all'*Adriano*.

Un pubblico elegante e brillante è accorso iersera al concerto di beneficenza del *Politeama Adriano*, attratto specialmente dai nomi della Darclée e del Cotogni che figuravano in prima linea nel programma.

Lo spettacolo si è iniziato con la commediola del Cagna *Lei, Voi, Tu* recitata con molto garbo dalla Borelli e dal Gray della compagnia De Farro: quindi dopo che il signor Riccieri cantò, applaudito, l'aria del *Simon Boccanegra*, apparvero, accolti da una ovazione, la Darclée ed il Cotogni.

Essi deliziarono l'uditorio con il *duo* per soprano e baritono del *Don Giovanni*, gareggiando in bravura e riscotendo alla fine altri calorosi applausi.

Il programma si svolse in seguito con un crescendo sempre maggiore di battimani che toccarono in particolar modo al Cotogni per una romanza del Tosti e per l'aria del *toreador* nella *Carmen*, detti dall'illustre artista in modo mirabile.

E parimenti applauditi furono il Gorga che cantò appassionatamente la romanza della *Gioconda* e quella del primo atto della *Bohème* e le signorine Ida e Annina Forino, pregevolissime suonatrici di piano e di violoncello.

In complesso, una serata molto interessante.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — La serata d'onore del maestro Mascagni ha luogo domani con l'*Iris* ed il *Poema Leopardiano*. E' facile prevedere un teatro magnifico.

Al *Valle*: — Domani, martedì, per far riposare la signorina Mariani si rappresenterà *Il deputato di Bombignac*; ma posdomani si ritorna a *Zazà*.

Prossimamente andrà in scena la nuova commedia di T. Pasetti *Luciana*.

Al *Manzoni*: — Quanto prima si eseguirà uno spettacoloso dramma di Michele Ruiz de Cardenas *La Collana di brillanti*.

All'*Eldorado*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore della Borelli con *Nanà*. Domani *Mia moglie non ha chic*.

Quanto prima una novità: *Eterno Vero*, di Jacques Lemaître.

TEATRI MILANESI

MILANO, 12. — (M.s.) Iersera ultima recita trionfale della *Fedora* e addio della Bellincioni. La grande artista ebbe una clamorosa dimostrazione e regali bellissimi. Parte per Dresda. Ritornerà in primavera per altre recite della *Fedora*.

Il cartellone del *Lirico* per la stagione di quaresima reca una novità: *Cenerentola*, nuovissima opera di Massenet che verrà a mettersi in scena. Si pubblicò anche il cartellone della *Scala* con i *Maestri Cantori*, *Norma*, *Iris*, *Ugonotti* e *Re di Lahore*. Il regolamento proibisce alle signore in platea di portare il cappello e permette la cessione delle poltrone degli abbonati.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute. Nella prima proseguimento della discussione del bilancio d'agricoltura.

Nella seconda, dopo le interrogazioni è venuta sul tappeto la questione dei deputati condannati. Su proposta dell'on. Giolitti si è deciso di investire la Giunta delle elezioni, del mandato di esaminare il caso dei deputati De Andreis e Turati e di riferire in proposito.

In ultimo si sono svolte alcune interpellanze.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Al Consiglio dei ministri di stamane non sono intervenuti i ministri Baccelli e Finocchiaro Aprile.

Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari e di affari di ordine amministrativo.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi prestò giuramento il nuovo senatore on. Lanzara. Si discusse il progetto per il prestito di un milione al governo provvisorio di Candia. Il senatore, on. Nigra, parlando a favore, constatò che il nostro intervento a Candia non alterò nè modificò i rapporti fra le varie potenze. I Gabinetti di Vienna e di Berlino compresero che gli Stati i quali hanno degli interessi importanti nel Mediterraneo non potevano disinteressarsi nella questione di Candia. Essi dichiararono che la loro astensione non si doveva, nè si poteva però considerare come incoraggiamento alla Turchia a resistere. Si compiacque poi che la soluzione della questione di Creta sia dovuta all'iniziativa italiana e di ciò diede lode all'on. Canevaro. Il quale seppe continuare fedelmente la politica del precedente ministero, politica non di partiti, ma schiettamente ed esclusivamente italiana. (Vive approvazioni).

L'on. Pierantoni, rifatta partitamente la storia della vertenza cretese, disse di approvare l'on. Canevaro per l'opera sua militare come ammiraglio, diplomatica come ministro. Aggiunse che era favorevole alla legge perchè risponde a quell'indirizzo politico che l'Italia deve seguire per essere pari alla sua missione storica. Formulò alcune domande al ministro.

L'on. Canevaro, ringraziati gli oratori, confermò che l'essersi l'Austria-Ungheria e la Germania appartate nella questione di Candia non ha per nulla alterato o modificato la reciproca situazione fra le diverse potenze. Anzi i buoni rapporti dell'Italia con quei due governi ebbero certo influenza nel far prevalere le proposte dell'Italia per la soluzione della questione cretese. Alle domande dell'on. Pierantoni intorno al prestito ed alla candidatura del principe Giorgio, rispose che fu la Russia che prese l'iniziativa di questa candidatura. Data poi la situazione dell'isola di Creta dove tutto è distrutto era più che naturale che le potenze si trovassero senz'altro concordi nel voler dare al principe Giorgio i mezzi per iniziare un'amministrazione in quella isola e riparare ai danni gravissimi del passato. Il principe Giorgio di Grecia va a Creta come alto commissario delle potenze per costituirvi il governo autonomo tutore imparziale degli interessi così dei cristiani come dei mussulmani.

E parlò il relatore, on. Artom, poi il progetto fu approvato senz'altro.

Furono votati a scrutinio segreto i progetti deliberati ieri. Alla seduta assisteva l'on. Farini. Domani seduta alle 3.

IL DUCA AVARNA

E' in Roma il duca Avarna, il nostro ministro plenipotenziario in Atene, che nell'ultimo difficile periodo della guerra greco-turca seppe rappresentare con tanto squisito tatto e superiore abilità i sentimenti italiani e gli interessi politici del governo.

Egli è stato ricevuto, in lunga udienza, dal Re.

LA RIVOLTA NELL'URUGUAY

La Legazione dell'Uruguay presso S. M. il Re ci comunica che sono assolutamente false le notizie telegrafiche pubblicate ieri da alcuni giornali relative a torbidi rivoluzionari avvenuti in quella Repubblica. Un telegramma ufficiale ricevuto dalla Legazione stessa assicura che la pace e l'ordine pubblico rimangono inalterati.

PER L'AUTONOMIA UNIVERSITARIA

La Commissione che esamina il progetto Baccelli sull'autonomia universitaria, dopo avere in massima approvato la istituzione di un rappresentante del Governo presso gl'Istituti d'istruzione superiore precisandone la figura giuridica e le funzioni, ha pure approvato l'art. 1 salvo alcune questioni sulle quali sentirà il ministro.

Procedendo nell'esame del progetto di legge, ha approvato in massima, con qualche modificazione, gli articoli 2 a 6 compreso. Ha unanimemente accolto il principio che, salvo il caso d'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, non si possa entrare nell'insegnamento universitario che per la via del concorso.

COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei quindici ha comunicato alla stampa: « La Commissione ha preso oggi in esame le risposte date dal ministro Carcano ai vari quesiti propostigli e, dopo averne formulati degli altri, intraprese l'esame del disegno di legge per la tassa sugli alcools.

IL PRINCIPE GIORGIO

Il principe Giorgio partirà da Atene per andare a Creta a prender possesso del suo ufficio il giorno 19 corrente.

UDIENZE REALI

Iersera alle sette Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata don Mario Theodoli, il quale, di ritorno da poco dall'Africa Centrale, accompagna ora l'ing. Angelo Luzzatti in China.

Sua Maestà che, come abbiamo già avuto altra volta occasione di rilevare, prende vivissimo interesse all'intrapresa, si intrattenne a lungo e famigliarmente col patrizio romano e volle essere informata sui lavori della Commissione tecnica che si reca ora in China e si rallegrò vivamente pel successo ottenuto e per lo sviluppo che va prendendo un'intrapresa dovuta all'iniziativa di un italiano e che può essere di così proficuo vantaggio alle nostre industrie e al nostro commercio.

Siamo inoltre lieti di annunziare che S. M. il Re ha di *motu proprio* nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'ing. A. Luzzatti, al quale noi inviamo le più sincere e sentite congratulazioni per l'alta e meritatissima manifestazione.

LA GIUSTIZIA NELL'ERITREA

L'on. Agugliа ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e degli esteri per sapere se il Governo nazionale intende abolire l'art. 48 del R. decreto 22 maggio 1894 il quale, in aperta violazione del diritto pubblico italiano, nega ai privati cittadini la facoltà di far valere i loro diritti in giudizio contro il Governo della Colonia Eritrea. »

Per la intelligenza dei lettori diciamo che questo articolo 48 fu una trovata — forse ingegnosa, ma certamente in opposizione colla coscienza giuridica del nostro paese — dell'on. Baratieri, per risolvere lui, giudice e parte, alcune controversie sorte fra privati cittadini e il governatore dell'Eritrea. Crediamo anche di sapere che l'on. Martini, preoccupato della enormità della cosa, ha in pronto una riforma dell'ordinamento giudiziario per l'Eritrea che elimina tale enormità giuridica.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Gli allievi meccanici hanno presentato un memoriale al Re, all'on. Nasi e ai deputati, perchè vogliano prendere in considerazione la loro condizione giacchè essi, dopo 14 anni di servizio non percepiscono più di L. 1,85 al giorno netta.

Sappiamo che, discutendosi il bilancio delle poste e telegrafi, alcuni deputati si faranno eco delle loro domande alla Camera.

(Nostri telegrammi particolari)

Alla Camera francese

PARIGI, 12, ore 5,10 pomer. — (*Jacopo*). Le adiacenze della Camera sono deserte e i corridoi spopolati; anche la Camera fino alle 2 e mezza rimane vuota, il trattato di commercio con l'Italia non discutendosi oggi.

Resta l'interrogazione di Paschal Grousset sopra le misure che prende il Governo per impedire gli atti criminosi di certi funzionari militari.

Ore 7,35.

Si discutono e si votano i crediti supplementari, quindi sale alla tribuna Pascal-Grousset.

Pascal-Grousset, svolgendo la sua interpellanza sopra fatti che egli dice gravissimi e nocivi alla difesa del paese, dichiara che non farà indiscrezioni. Si baserà solamente sopra i documenti pubblicati.

Si tratta dell'affare Dreyfus. (Interruzioni su tutti i banchi). Egli continua dicendo che il grande argomento contro la revisione era la paura di ledere gli interessi della Francia, e citando complotti internazionali.

Orbene, tutto quello che si seppe da quattro anni, venne dalle indiscrezioni della polizia militare.

Parlando di Dreyfus, egli lo chiama il *capitano Dreyfus*.

Gli si grida: *ex-ex-capitano*.

Grousset enumera le vessazioni che Dreyfus soffrì e le minaccie che si fecero a sua moglie.

Si solleva un lungo tumulto.

Humbert, interrompendo, esclama: — Rispondetevi a fatti.

Pascal-Grousset continua, esponendo senza riguardi i fatti che si svolsero dalla condanna di Dreyfus in poi, insistendo che lo stesso generale Mercier era poco persuaso della colpa e citando le opinioni di Rochefort, di Drumont e della *Libre Parole* solleva le proteste della Sinistra.

Si grida all'oratore: « Continuate! Dite tutto! » Tra la sinistra e i nazionalisti corre un vivo scambio d'ingiurie.

Invano il presidente Deschanel richiama all'ordine i deputati tumultuanti. I socialisti e i deputati della destra vengono alle mani.

Tra i deputati Frigère e Cadenat avviene una colluttazione e a stento i contendenti vengono separati.

Si vede il presidente gesticolare come un energumeno, ma niuno riesce ad udirne una parola.

Ottenutosi con incredibile fatica un po' di silenzio, Grousset continua le sue citazioni. Tra queste è interessante una di Drumont, nella quale il feroce antisemita insultava il generale Mercier. Quindi l'oratore viene a quella, che chiama la seconda fase del processo.

A questo punto i centri e le destre urlano: « Chiusura! » Deschanel dice che il regolamento glielo impedisce.

Tra le interruzioni, le proteste, le baruffe e i richiami all'ordine, Grousset continua impavido la sua requisitoria contro lo Stato maggiore.

Grousset cita il *Gaulois*, il quale riferiva ora le intenzioni della Russia, ora annunziava l'intervento dell'Italia, ora inventava l'incidente della figlia dell'ambasciatore Munster.

La Camera non vuole udire.

Gli chiedono: « Che scopo è il vostro svolgendo questa interpellanza? Dove volete giungere? »

— Voglio insorgere — grida Grousset — contro una campagna di menzogne.

I centri picchiano sui banchi fino a coprire la voce dell'oratore.

Deschanel non sa decidersi a togliergli la parola.

Grousset dice che si vuol impedire la luce e che parla per rivelare il complotto. Dichiara che le citazioni formano un tutto insieme.

I centri, la destra grugniscono; l'estrema sinistra applaude con furore.

Continuando le poco piacevoli citazioni, i centri rumoreggiano. Dupuy si alza e protesta concitato contro gli attacchi che l'oratore muove contro l'esercito.

Il presidente Deschanel legge un articolo del regolamento che lo autorizza a togliere la parola all'oratore se egli si ripetesse e accorda nuovamente la parola al deputato Grousset.

Il tumulto ricomincia. Déroulède e i suoi amici, che lo attorniano, protestano continuamente.

Finalmente si leva il ministro Freycinet, il quale dice:

— Mai si fece un'interpellanza simile. Se lo avessi sospettato avrei chiesto il rinvio ad un mese dell'interpellanza Pascal Grousset.

Freycinet annunzia che si limiterà a dir poche parole non comprendendo lo scopo di prolungare la discussione. Non risente indignazione, ma dolore. Accusare lo Stato maggiore equivale ad accusare ingiustamente tutto l'esercito.

Cassagnac grida: « Attenderamo un migliore linguaggio! »

Freycinet continua: « L'esercito è al di sopra di simili attacchi. Esso merita l'intera fiducia nostra. »

Il ministro viene applaudito ma con poco entusiasmo.

Pascal-Grousset risponde dicendo voler provare che lo Stato maggiore fu sempre in relazione con la stampa dal 1894. Conviene però che quegli ufficiali non sono più al Ministero della guerra. Ma poi parlando della pretesa lettera dell'imperatore di Germania la qualifica una ridicola invenzione.

La Camera tempesta. Il presidente proibisce all'oratore di parlare di tali personalità.

Quindi sale alla tribuna Dupuy e dice che una discussione dopo le patriottiche parole di Freycinet non può finire che con un ordine del giorno puro e semplice.

Infatti l'ordine del giorno nel senso proposto da Dupuy è approvato da 463 voti contro 78. La votazione è accolta da scarsi applausi.

Si discute sull'ordine del giorno.

Volendosi porre all'ordine del giorno di giovedì il *catenaccio* dei vini e quindi il trattato franco-italiano, Pourquery de Boisserin vi si oppone dichiarando che occorrono alcuni giorni per studiare tutte le questioni e riflettere alle conseguenze di questi atti nell'interesse dei francesi.

Il relatore Graux insiste, dicendo che due giorni bastano, ma Pourquery replica che questa sarebbe una vera sconvenienza.

La Camera decide di porre il *catenaccio* ed il trattato franco italiano all'ordine del giorno di lunedì.

La dimostrazione d'oggi abortita

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 6 p. (*urgente*) — (*Jacopo*). — Fino dalle otto di stamane tutti i *reporters* di Parigi si trovavano riuniti alla stazione di Montparnasse e in piazza Rennes, ove giungevano di mano in mano e si adunavano forze considerevoli di polizia, comandate dallo stesso direttore di polizia municipale Touny, circondato da molti ufficiali.

Vi erano anche moltissimi agenti in borghese.

La piazza di Rennes presentavà l'aspetto dei giorni di sommossa. Tutte le vie che vi conducono erano custodite da plotoni della guardia repubblicana, con l'arma al piede. Nondimeno, a parte i curiosi, non vi erano dimostranti.

Anche attorno alla prigione di *Cherche-Midi*, si erano prese grandi misure di precauzione. La corte era piena di soldati.

Alle 11 giunse l'avv. Labori, ed entrò nella prigione, ove ebbe una lunga conferenza con Picquart.

Solo dopo mezzogiorno, giunse un gruppo di trecento dimostranti, capitanato da Millevoye, da Lasyes e da Firmino Faure, i quali avevano cinte le sciarpe di deputati. Vi era pure il colonnello Monteil, vestito in borghese.

I dimostranti si riunirono nello *square Bon Marché*, e si recarono davanti alla prigione, ma furono respinti a forza dagli agenti. Millevoye disse: — Ci ritiriamo per non contrariare la polizia. Infatti i dimostranti, gettato qualche grido di: *Abbasso Picquart*, se ne andarono agli Invalidi ad acclamare il generale Zurlinden.

La colonna non superava le 500 persone. La polizia non impedì naturalmente ai dimostranti di fare una dimostrazione in onore del governatore di Parigi. Anzi Millevoye, Monteil e Ramel poterono pronunziare allocuzioni *pro esercito*.

Insomma, finora nulla di serio è avvenuto; qualche altro piccolo gruppo di nazionalisti e di antisemiti ha girato per le vie, ma neppure ha tentato di avvicinarsi alla prigione di *Cherche Midi*.

Déroulède smentisce di aver lanciato manifesti per la dimostrazione di oggi; afferma che non ne sapeva nulla e che essa era un'invenzione dei dreyfusisti.

Anche la lega antisemita smentisce di essere stata promotrice della dimostrazione, la quale in realtà fu promossa dal Circolo della gioventù antisemitica solamente.

Si calcola che la polizia e l'autorità militare abbiano mobilizzato per tutti i servigi d'oggi circa diecimila uomini.

Echi del viaggio di Guglielmo in Palestina

BERLINO, 12. — Si discute al Reichstag il bilancio, in prima lettura.

Fritzen, del centro, ricorda il viaggio degli imperiali in Oriente e dice che la donazione del terreno detto il « Transito della Vergine » fatta dall'imperatore all'Associazione cattolica tedesca di Terra Santa dimostra che l'imperatore sa apprezzare gli interessi cattolici. Tutti i cattolici devono esser grati all'imperatore. (Approvazioni al centro).

Fritzen soggiunge che il protettorato francese in Terra Santa non è una tutela, ma una persecuzione per gli interessi cattolici. (Applausi).

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I mercati finanziari si sono segnalati oggi per calma e per scarsezza di affari, conseguenza della incertezza della situazione. La nostra Rendita a Parigi ha esordito a 95.40, poi si è avuto una certa debolezza che ha fatto discendere il corso a 95,25; ma in chiusura nuovamente fermo a 95,47. In Italia si può dire che si è avuto un unico corso a 102,10 per fine corrente; il contante ha oscillato tra 101,87 e 101,90. Le obbligazioni ferroviarie ferme e animate da 323,50 a 324.

Il cambio si mantiene sempre sostenuto per pronta consegna. Parigi 107,30 — Londra 27,16.

Il mercato dei valori pesante.

Banca d'Italia 956 — Credito italiano 587 — Banca commerciale 694 — Istituto fondiario da 509 a 510 — Banco Generale 87,50 — Meridionali 742,50 — Mediterranee 546 a 547 — Navigazione generale 444 — Raffinerie 404,50 — Società italiana zuccheri 305 — Acciaierie 1140 — Veneta 73,50 a 73.

I valori locali di Roma calmi. — Condotte 258 — Metallurgiche 190 a 190,50 — Ferriere 140 a 141 — Omnibus 418 a 417,50 Gas 747 a 744 — Banco Roma 189 — Molini da 133 1/2 a 132 1/2 — Marcia 1124.

Ore 6 — Rendita 102,07 1/2 — Condotte 258 — Molini 132 a 141,50 — Metalli 190 — Ferriere 140 — Pochi affari.

SAGGIO UFFICIALE DEI CAMBI
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 13 dicembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,26

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Nelle cure ricostituenti del sangue, delle ossa e del sistema nervoso: per i bambini, per gli adulti, per i vecchi, i MEDICI prescrivono

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di FOSFORO-FERRO-CHININA-CALCE-COCA-STRICNINA

Il Primo dei Ricostituenti

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia e dalle più note CELEBRITA' MEDICHE.

La sola preparazione premiata all' Esposizione Generale di Torino 1898, con la massima Onorificenza, perchè riconosciuta la più razionale specialità

GLI ORGANISMI DEBOLI, LINFATICI, ANEMICI USANDOLO GIORNALMENTE, ACQUISTANO

SALUTE - FORZA - COLORE - BENESSERE

Dirigere le richieste all'inventore O. BATTISTA, Farmacia Inglese Del Cervo, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242, Napoli. — Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. — In Torino, Farmacia Giordano, Schiapparelli — In Milano e Bari, Paganini, Villani e C. — In Bologna, Farmacia Zarri. — Trovasi in tutte le farmacie del Regno; 1 bottiglia L. 3, per posta L. 3,80; 4 bottiglie L. 12 p. p. pagamento anticipato. — Opuscolo gratis a richiesta.

L' inventore non pubblica gl'innumerevoli attestati che giornalmente gli pervengono dai guariti perchè ritiene poco serio il lodarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

Per gli

AVVISI ECONOMICI

e

CORRISPONDENZE PRIVATE

così pure per tutto ciò che concerne pubblicità rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA

Haasenstein e Vogler

Corso, 307, Piazza S. Marcello Roma

FATE LA CURA della PYLTHON È UTILE A TUTTI

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 Minimum L. 1

Lingua francese. Prof. di Parigi da lezioni a prezzi modestissimi. Preparazione esami. — Via della Pigna, 53. c12796

Cercasi in ogni comune Italia rappresentanti, droghieri, tabaccai, desiderosi smerciare articolo grande consumo, novità invernale, lauto guadagno. Per condizioni rappresentanza con unito campione, inviare cent 60. Depositario Siotti Rinaldo, via Tritone, n. 9, Roma. c12946

Occasione vendesi Caldaia multitubolare Tosi 50 cavalli. — Caldaia multitubolare tedesca, 60 cavalli. Motore Tosi, 30-40 cavalli, tutto in buono stato. — Rivolgersi 6132 Haasenstein e Vogler. Firenze. 12469 F

Vendesi pariglia cavalle saure, inglesi, alte M. 1,65, anche a solo e da sella; grandi saltatrici. Via Ludovisi, 46. c12684

Affitterebbesi rinomato Albergo (Vedova Pasqui) in Rapolano (Siena), e affitterebbesi e forse venderebbesi sorgenti sulfureo-acidulo-minerali. Rivolgersi: Enrico Meocci, piazza Guerrazzi, 4, Livorno (Toscana). 12790 F

On cherche pour des jeunes enfants bonne française d'environ 30 ans, ayant beaucoup d'expérience. Recommandations exceptionelles indispensables. Ecrire 6928 Haasenstein et Vogler, Florence. 12810 F

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 60, dà lezioni di tedesco. Prezzi miti. Corsi serali. c12920

Capitalisti! — Disponendo 25,000 contanti, impiantasi affare senza rischio. Utili capitalista 500 mensili, oltre mensata. Scrivere: U 12823 Haasenstein e Vogler, Roma.

On desire leçons d'Allemand par jeune dame ou demoiselle. S'adresser A. B., 969, poste restante, Florence. 12862 F

Si vende un apparecchio completo di rettificazione di alcool, quasi nuovo, di grande portata, per funzionare a vapore. Modello francese. Dirigersi al proprietario Federico Malatesta, Madonna dell'aiuto, N. 2, Napoli. 12867 N

Joli petit appartement pied à terre, élegantement meublé, vestibule, trois chambres et cuisine eclairage gaz, via Castelfidardo, 41, rez de chaussée.

Giovane signora, distinta, bella presenza, irreprensibili referenze, esigenze miti, occuperebbesi come dama di compagnia, governante presso persona per bene, sola, agiata, distinta. — Rivolgersi portiere via Pontefici, 64. 12816

Ottimo cuoco, napolo, con buone referenze, occuperebbesi presso agiata persona sola, o più adattandosi anche intero servizio. Scrivere, posta Roma, G. R., 34. c12880

Agrimensore, ventiseienne, espertissimo estimi, rilievi, disegni, contabilità, occuperebbesi subito, miti pretese, anche presso privati. Scrivere: Augusto Todeschinetti, posta, Roma. c12893

Giovanotto diciottenne, bella presenza, ottime referenze, cerca posto come domestico presso distinta famiglia. — Scrivere: 4, B. F., posta, Roma. c12881

Giovane trentaduenne ex-ufficiale, desidera occuparsi in qualsiasi luogo, come segretario od istitutore presso distinta famiglia. Pretese modeste. Scrivere: H 6039 N, presso Haasenstein e Vogler, Napoli. c12906N

Signorina venticinquenne, istruita, bella presenza, buona massaia, disposta viaggiare, collocherebbesi come governante presso signore solo o vedovo con figli. Scrivere: Lisa Amm, posta, Roma. c12901

300,000 lire investirebbonsi in buona prima ipoteca sopra stabile in Roma. Spezzerebbonsi diversi mutui purchè larga capienza, Hermes, posta, Roma. c12735

Rappresentanti cercansi ogni città o comune per generi alimentari e articoli facile smercio. Scrivere: Antonio Pasquale Musella e C.°, Napoli.

Viaggiatore praticissimo Italia, bellissima presenza, cerca viaggiare buona Ditta qualunque articolo. Conosce italiano, francese, inglese. Scrivere Y 12928 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi tutta Italia, viaggiatori articoli attinenza veterinaria, per diffusione specialità eccellentissima malattie equine, bovine. Offerte: 3900, Milano.

Convitti. Eccellente educatore assumerebbe ufficio istitutore. — Ottime informazioni autorità competenti. Scrivere: X. 12961 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c12981

Signora ventottenne, cerca posto presso persona sola come governante. Scrivere: S. M., fermo posta, Roma. c12947

Giovane signora, come posto magazziniera sartoria donne, o cassiera negozio accreditato, darebbe cauzione, miti pretese. — Z 12950 Haasenstein e Vogler.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 Minimum L. 1

Zaira-Genova. Ritiri corrispondenza, indirizzo indicatomi sua lettera. B. Bologna. c12986

Vedova distintissima, dote ventimila, casa arredata, sposerebbe ufficiale superiore. Rispondere *Tribuna*. c12984 MARGHERITA P.

A. 27. Non pubblicabile. H. e V.

Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER Corso 307.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. 10 Minimum L. 1

Violetta. Graditissima sorpresa, grazie, carissima, grazie; ne avevo proprio di bisogno. Sappi che t'amo, t'amo. Scrivo. — Tuissimo OTELLO. c12923

Novembre 4 rintracciate, nessun 20. Pur nel delicato vostro pensiero ma mi voleste, inasprendone antica ferita, ma all'evocata pace e conforto, affranto mio cuore ripercuotevane eco, amaramente trattenuta imperiosa necessità. Vedovi partire: non curo freno insopportabile silenzio. Immeritevole vostra vecchia conoscenza, amicizia, perchè ancora tanto?!... c12922

Ventisette. Il giorno sacro alla più bella e intellettuale delle creature torni per tanti anni intrecciato di fiori e sia foriero di anelante speranza! MARZO.

28 Settembre. Grazie lettera. Scrivimi ancora. Spedirò lettera subito. SPEZIA. c12942

Changement 1.me. Auguri tanti, tanti per oggi e sempre.

Fiocco Arancione. Quante cose mi fecero intuire teneramente i suoi neri occhioni! Avrei voluto poterti mormorare: Anch'io ti amo tanto, tanto! Grazie, piccina adorata, soffro sempre, la mia vita non è che un martirio, ma un tuo sguardo mi ricompensa e mi fa sopportare meno peggio questa orribile esistenza e spero... Tutto dipende da te, non ti curare troppo del mondo e ricordati che: Donna può ciò che vuole. Eternamente tuo.

10 Marzo. Non portare lettera modo indicatoti. Scriverotti solito indirizzo, impostando appena riceverò te giornale, assicurarmi aver letto presente. c12944 VIOLA.

Sasso. Ritiratti terza contrassegnata dieci sera? Tranquillizzati. Contegno deciso troncato sospetti. Assicuro nessuno muoveramsi. Lontano vita insoffribile. Dammi speranza rivederti presto. Abbi fede, amandoti. c12963 ZIA.

Morettina. Debboti esistenza, grazie. Impossibile viversi, come sono ridotto. E tu? Angelo divino. Impazientissimo notizie, ardo parlarti. Pensoti continuatissimamente. OTELLO. c12961

Vecchietta. Senza ostacoli sarò costì 14-15. Vedendomi giorno dopo attenderotti chiesa piccola, dove vecchia... Felicità suprema rivederti. Saluti. c12940 N.

Ruber. L'amore tuo rompe solo la monotonia della vita che vivo. I voti dell'anima mia comprendili tu, angelo santo.

Dubbio. La mia vita per te! Se hai pietà di me, se mi ami ancora, se tutto va meglio, fa aprire le tue persiane alla solita ora. E' l'anima mia che ti invoca! Ti amo! Scrivimi quando potrai. GELOSA. c12939

Firenze. Passai giorni tristissimi. Ricovetti terza, quarta freddina. Nondimeno ringraziotti caldamente. Saluti... c12937

Crossettina. Come ringraziotti! Guardati Giud... principale, orribile, vergognoso pericolo! Al-... [illegible] c12937

Divertimenti

con cavalli, cestine e breche che si affittano a prezzi modicissimi da Spagnoletto, via degli Astalli, 4. — Compra e vendita. 11484 B

" La cameriera della contessa mi ha fatto vedere come fanno il bucato in casa. Una meraviglia. — E come?

— Domandatelo, signora a G. Bernardi, Napoli. Viale Principessa Elena, 9. 12933 N

Stab. tip. della *Tribuna*. Stam. con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

Blenorragia

Goccetta Cronica semplice, o con restringimento

Perdite bianche

e Catarri della Vescica

Guarigione rapida garantita in pochi giorni senza arrecare conseguenze colle [illegible] o l' [illegible], composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 1600 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura tentano far risaltare come superiori una qualsiasi improvvisata miscela da pochi centesimi, più che altro dannosa. Rifiutare sostituzioni. — Flacon da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4). Iniezione flacons L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — [illegible] a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi restringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Privativa Deposito Generale e consultazioni gratuite dallo *specialista* dalle ore 12 alle 13, **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma.** — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Putignani, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e C. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — G. Bonavia e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* — Carlevari e C., *Palermo* — Jacchia, *Livorno* — Fratelli Betti, *Civitavecchia* — Carafogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fossati, *Spezia*, etc. — Le spedizioni sono eseguite con segretezza assoluta. 10911 R

MARCA DI FABBRICA

Diffidare dal Reparto senza questa marca

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere Siegmund Frosch, Milano Casellario 124.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

LEGGETE!!

Regalo per le prossime feste: Per L. 3.30 si spedisce franco nel Regno, elegante cestino di Kg 3 fra mandarini scelti, fichi secchi raddolciti e due bottigliette di liquori finissimi. Detto da Kg. 5 per L. 4.70. Per commissioni dirigere vaglia: **E. Molinari**, *Messina.*

Wanted by English lady engagement in Italy, as companion, or Nursery governess to one or two children. Good needlewoman and childrens dressmaker. 18 months good reference. Apply " Miss L. " c/o Deacon's advertising offices Leadenhall street, London. 12309M

NON PIU' DEPILATORI

Solamente la depilazione elettrica garantisce una volta per sempre la distruzione radicale completa dei peli. Rivolgersi acquisto macchine signora Maria Frascary, Galleria Margherita, Roma.

REGALO!

Per L. 5.80 si spedisce franca elegante cassetta con 10 bottiglie da 100 gr. ognuna di liquori assortiti e di qualità finissima. Ai fumatori per L. 5.50 cassetta 30 pipe di Marsiglia con canna lavorata a fuoco. Per commissioni: M. Formaggine, *Messina.* Cercansi rappresentanti. 12085 N

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — Pagamento dopo la cura. Rimedio (uso esterno). Direzione medica. 12300

Scrivere Cortesia, Saronno.

CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

ANTICA DITTA

di articoli per FOTOGRAFIA

G. MORETTI

Firenze, 15, via della Scala

Deposito Lastre *Cappelli, Lumière, Imperiale.* — Carte sensibili 2 spade 60 cent. il foglio, Carta celloidina L. 1,15 al foglio; Matt: L. 1,30 al foglio. — *Prodotti chimici, preparazioni, ingrandimenti* senza ritocco L. 6, con ritocco L. 8,50. Cartonaggi di tutti i generi. Macchine istantanee ed a posa. *Obbiettivi* di tutte le fabbriche a prezzi di listino. *Non temesi concorrenza.* 11162F

MANDOLINI

fini e metodo L. 10. Chitarre, Violini ad arco, Mandolini palissandro e madreperla. Gratis metodo, 6 sussato, cantata con astuccio, 2 plettri e sost. [illegible] leggio metallo dorato tascabile, cammiciaa. L. 16,75 ogni strumento. Ocarina celebre Budrio e metodo L. 1,25. Spediz. franco domicilio. Stab. E. Jona. *Cappellari 9-11 Milano.*

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 25 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 15.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta Giulio Venturini, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

GRAN SUCCESSO!

Acquistate tutti l'indispensabile

STRENNA

DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina - vaglia di L. 2.90 alla DIREZIONE DEL PROGRESSO GRAFICO in NAPOLI (via Bonafidata Vecchia, 20) si ricevono in pacco franco e raccomandato, tutti i seguenti oggetti che sono utili a qualunque persona nella ricorrenza delle prossime feste:

1. Un utilissimo timbro tascabile di nikel, a 4 usi, cioè con timbro interno di caucciù portante casato, nome, qualità e domicilio del compratore e relativo cuscinetto per l'inchiostro: suggello per ceralacca con le rispettive iniziali incise sul bottone del timbro; lapis e penna a ressort per scrivere.
2. Cento eleganti biglietti da visita, nitidamente impressi con scelti caratteri su ottimo cartoncino.
3. La busta «Biscottino-sorpresa» contenente 10 foglietti, 10 buste da lettere e 10 cartoline postali illustrate di novità.
4. Un calendario a muro pel 1899 con blocco a sfogliare giornalmente.
5. Un calendario tascabile pel 1899.
6. Un notes tascabile per annotazioni.
7. Sei cartoline d'auguri (novità).
8. 12 buste bianche per carte da visita.

TUTTO PER SOLE L. 2.90!

CALENDARIO SIMBOLICO 1899

Profumeria Satinine

Corso Vitt. Eman., 33

MILANO

Attraente per la novità della forma e soggetto, nonchè per la delicatezza del simbolo e pensiero. Prezioso segretuccio per la soave finezza e tenacità del suo profumo.

Inviare centesimi cinquanta in francobolli ovvero cartolina vaglia alla Ditta proprietaria.

USELLINI e C. - MILANO

ELEGANTE COLLIER in FAÇON LONTRA guarnito in MOUFFLON foderato in seta per soli

L. 45

si può averlo franco di spese, inviando l'importo alla Ditta

ALLA CITTÀ DI MOSCA

MILANO

Per altre qualità forme, ecc. chiedere il catalogo illustrato e prezzo corrente inviando il preciso indirizzo a mezzo cartolina postale con risposta.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola. Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

Fotografia 5 Centesimi

SENZA MACCHINA

Tutti possono eseguirla da se stessi in casa propria GRATIS campioni con disegni. Desiderando anche l'insegnamento, spedire L. 2.80.

Ditta PECCIOLI

ROMA — Corso, 75 — ROMA

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco, - (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). - Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. - Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con Medaglia di bronzo

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il migliore ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene un centigr.^mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2.40.

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 6, Firenze. — Deposito in Roma presso le farmacie: Garneri, Serafini, Sinimberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sollinger, Cavedoni, Mariannecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busso — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C. 11685 F

IL PORTAFORTUNA

Automatico per vetrina con servimento d'orologeria. Si monta a chiave ed ogni volta si mantiene in moto per circa 2 ore.

Nessun negozio dovrebbe esser privo di questo automatico veramente attraente e di poco prezzo.

La comicità di questo automatico obbliga i passanti a fermarsi davanti le vetrine in cui trovasi esposto. Movimento ondulatorio separato della testa e del corpo.

Prezzo L. 7.50

Alle ordinazioni unire L. 1 per spese di spedizione.

Per gli acquisti rivolgersi al negozio.

All'Internazionale via Torino, 23, Milano, ai Grandi Magazzini

Altezza cm. 41, larghezza cm. 27

VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti 32, Milano

Vittorio Bonomi, via Vincenzo Monti 32, Milano, unica fabbrica italiana d'automatici per vetrina. — Assortimento svariatissimo.

Fabbrica e depositi articoli da cent. 5 a 95

Specialità per regali. Cataloghi gratis a richiesta

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da THO.s A. EDISON

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare dalle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali:

ROMA	GENOVA	MILANO
Via Due Macelli, 9	Via Carlo Felice, 11	Corso Vitt. Em., 5

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell' apparecchio biliare

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali

Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

Scatola 10 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2 fr.50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État

In Francia 2 fr. la boccetta di 100.

LIQUORE STREGA

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO.

L. 15 Elegantissimo PALTO

di castoro bleu, nero, marrone, foderato di flanella o raso, collo velluto, bottoni madreperla, confezione accuratissima. Sartoria FIANO, Via Foro Traiano, 36, Roma. 11542 R

CHINA CHINA

ALLA NOCE VOMICA

ARSENICALE

POMELLO

Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene: Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bruxelles

Questo farmaco, viene raccomandato da primarie autorità mediche per la potente efficacia negli **Esaurimenti nervosi,** nell'*Anemia* nelle **Convalescenze dopo lunghe malattie,** nei *Languori di stomaco,* nella **Inappetenza,** nelle **Malattie dei bambini** cui è necessario ricostituire il gracile organismo nella debolezze generali.

Vendesi in tutte le Farmacie

Bottiglia grande . . L. 3,50

Bottiglia piccola . . » 2,00

Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi in Milano G. Violani, via Orti 1, in Lonigo e F.lli Pomello, proprietari esclusivi, e produttori delle tanto rinomate e premiate PILLOLE ANTIMALARICHE POMELLO per guarire le febbri di malaria.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura più d'ogni altro sapone.** — **Superiore ai più rinomati saponi esteri** — **Si vende a cent. 20 - 30 - 60** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie ai giovani che nei vecchi, e sono giornalmente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo delle cure L. 25. Unico deposito presso il prof. A. Urschmando, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 3, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 22 M

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia Carlo Banal - Venezia.

Ai rivenditori pacco di prova Ch. 1 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno.

Natale!

VERO REGALO RECLAME

Per L. 6,50 spediscesi franco porto nel Regno un elegante cestino del valore di L. 20 contenente una bottiglia grande cognac finissimo « Giancia » in vendita per L. 8 - Un grande panpiallo, qualità extra - Un cannolo torrone di Benevento - Un mostacciolo di Napoli - Un cannolo scelto ammandorlato - Assortimento dolci - Una scatola datteri di Tunisi scelti - Un Calendario reclame da sfogliare. — Inviare ordinazioni:

M. DI CASTRO, S. Maria Calderari, 24, Roma.

NB. *Questo pacco viene dato per sole L. 6,50 onde far conoscere maggiormente i prodotti della casa, ed ai non soddisfatti si restituisce il denaro inviato.*

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 e 45; Manzoni e C.; Rocco Chiose; E. Mantegazza; Farmacia Franzolini; Pietroni e Lustani; Pisani e Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3739 M

Torrone di Benevento

Si spediscono franco in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zoppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,25. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1½ torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

L'ANEMIA ed i disturbi mestruali si guariscono con **50 Pillole ferruginose Pacelli alla Norcoventina,** che sono efficacissime. Scatola L. 1 (per posta L. 1.15). Vendonsi in tutte le farmacie e dalla

Farmacia Pacelli - Livorno

Per sole L. 10

inviate all' **Industria Inglese,** *Corso Vittorio Emanuele, 13 - 15 - 17,* **Roma** avrete **m. 3 zigrino nero** per abito da società. Spedizione franca in tutto il Regno. 12266 R

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 100 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell' attuale unico preparatore Giuseppe Bellinzani, genero del fu C. Cammaci, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLINZANI Bologna

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

FERRATINA

la efficacissima contro la Clorosi e l'Anemia

La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.

AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE

All'ingrosso presso: PREISER & C. Milano, Via Buonaventura Cavalieri, 4

Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici